ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Martedì 30 Dicembre 1919 — ROMA — Martedì 30 Dicembre 1919 — Num. 297

Note del giorno

Il "Libro Giallo,,

La pubblicazione dei documenti del «Libro Giallo» francese, riguardanti le intelligenze e gli accordi intercorsi fra Italia e Francia dodici e più anni avanti la guerra, e che costituirono la preparazione morale della neutralità italiana nel caso di una guerra aggressiva, è arrivata in un singolare momento, fra lo strano discorso di Clemenceau e alla vigilia della ripresa di conversazioni per la soluzione della questione adriatica e del problema di Fiume.

Quale interpretazione dobbiamo noi dare alla pubblicazione ed alla scelta del suo momento? Per il primo rispetto è evidente la compiacenza, del resto assolutamente leggittima, della diplomazia francese nel rilevare questo suo atto di prudenza e di previsione, che, come dichiarano i giornali francesi, era noto allo Stato Maggiore, e gli rese possibili le più efficaci disposizioni strategiche contro la formidabile irruzione teutonica dalle frontiere orientali e settentrionali.

Ma la stampa francese, nella sua grande maggioranza, ha insistito nel rilevare, a proposito della pubblicazione, la dimostrazione, che da essa deriva, della perfetta lealtà della condotta dell'Italia; in quanto la sua interpretazione difensiva e pacifica degli obblighi assunti nella Triplice Alleanza, precedeva già da lunghi anni la guerra: ed, aggiungiamo noi, una tale interpretazione non era e non poteva essere sconosciuta agli antichi alleati, che ne avevano già avuto anche l'esempio di una applicazione formale, quando, nel 1913, l'on. Giolitti fece chiaramente intendere a Vienna ed a Berlino, che l'Italia non si sarebbe sentita impegnata nelle conseguenze di quella avventura balcanica, che l'intrigantismo austro-ungarico progettava sino da allora.

Se non che, riconosciamolo francamente, questa ulteriore e superiormente documentata giustificazione della neutralità dichiarata dall'Italia nelle fatali giornate fra la fine di Luglio e il principio dell'Agosto 1914, se per una parte è una magnifica prova della sua lealtà politico-diplomatica, potrebbe per un altro verso, parere di diminuire alquanto il merito guadagnatosi dall'Italia verso gli Alleati, e verso la Francia in particolar modo, con quella proclamazione di neutralità che fu la salvezza della Francia e della intera causa degli Alleati. In tale caso, si capisce bene, più alta è la lode per il primo merito della lealtà, e tanto minore diventa quella per il merito della volontarietà della nostra decisione...

Ma a questo possibile tentativo, c'è una risposta semplice e decisiva. Il merito della lealtà, tocca specialmente i nostri rapporti con gli antichi alleati, e sta nella interpretazione da noi data al Trattato che ci vincolava ad essi. Ma questo non menoma in alcun modo il merito, verso la Francia e quelli che furono poi i nostri nuovi alleati, della volontarietà della nostra decisione. Perchè le lettere scambiate fra noi e la Francia non costituivano non diremo un Trattato, ma nemmeno un impegno stretto. Noi ci impegnavamo di non partecipare ad una guerra di aggressione contro la Francia: *ma l'interpretazione del carattere della guerra restava interamente a noi.* Ed è nell'alta giustizia di detta interpretazione, non ostante la lusinga delle offerte che ci facevano Berlino e Vienna a spese della Francia, che sta tutta la nobiltà disinteressata, ed il merito della nostra decisione...

Che se poi si volesse insistere sul carattere impegnativo, almeno moralmente, delle lettere scambiate fra la Consulta e la Quay d'Orsay, noi potremmo affrontare lietamente anche questa tesi. Perchè l'Italia, che si era mantenuta così scrupolosamente fedele allo spirito di quelle due lettere, del resto assai scarsamente precise nelle determinazioni della forma, può con ben maggiore ragione pretendere e richiamare l'osservanza degli Alleati ai Trattati che firmarono con essa per la sua entrata in guerra...

Fiume in Senato

La discussione che ha avuto luogo ieri in Senato sulla questione Adriatica è ancora in corso di svolgimento e bisogna perciò attendere che si sia completamente esaurita e in qualsiasi maniera conclusa prima di trarne un giudizio adeguato e totale.

Si può per ora soltanto notare come essa si svolga con una grande serietà di intenti da parte di ciascun oratore, e come rispetto ad essa il Senato si comporti da vera e superiore assemblea politica quale è — e sempre più intensamente intende di essere ed è bene che sia — vale a dire come un'assemblea in cui trovano la loro piena trattazione i problemi politici che toccano i grandi e comuni interessi della nazione, senza divagazioni e senza preoccupazioni di parte che turbino o deviino il retto corso dell'indagine verso la verità, ma col solo intento di andare direttamente al centro di ogni questione e di ogni particolare, al fine di poter trarre dalla verità accertata e in tutti i suoi lati considerata quella sola retta norma d'azione che corrisponde al bene inteso interesse nazionale.

E' forse la prima volta, così, che in questa per tanto dibattuta questione, in cui da oltre un anno si arrovella il cervello politico, e quello politicante, del paese, vengono fuori alcuni barbagli di luce e alcuni capisaldi di fatto e di diritto, che debitamente valutati e comparati nel resto della discussione senatoriale, come negli echi immancabili che essa avrà in paese, serviranno indubbiamente moltissimo al ritrovamento del retto giudizio sulla complicata e tormentata vertenza sia nel suo aspetto interno che in quello internazionale. Non diciamo per ora che questi barbagli di luce che ieri abbiamo intravisto siano quelli che, allargati, costituiranno poi la luce definitiva, e nemmeno che non lo siano; e ci asteniamo per ora anche dal semplice elenco di essi, e di quelli che abbiano chiamato probabili capisaldi di fatto della discussione, perchè anche un tale semplice elenco potrebbe adombrare da parte nostra già un'implicito atteggiamento di giudizio, che vogliamo invece mantenere sospeso fino a discussione esaurita.

E, infatti, per tutti e due i lati su cui la discussione si è principalmente svolta: sia cioè per quello delle ragioni specifiche e momentanee che possono avere indotta la Francia a un atteggiamento come quello di cui sono state indubbie e sorprendenti manifestazioni le recenti dichiarazioni del signor Clemenceau; sia per quello dei precedenti e dati di fatto antichi e recenti fra cui si dibatte la questione fiumana; per tutti e due questi argomenti della discussione molti sono i punti sui quali occorre attendere il contributo di altri oratori, e soprattutto quello delle dichiarazioni del Governo, il quale tuttavia per bocca del suo presidente non ha mancato di porre anche durante la discussione qualche punto fermo già fino da ora apprezzabile. Specialmente il discorso del Senatore Di Robilant, la cui parola per la diretta e personale parte da lui presa negli avvenimenti era molto attesa ed ha suscitato e suscita enorme interesse dentro e fuori dell'Assemblea, ha bisogno di utili ed interessanti complementi e chiarimenti governativi sia in merito alla condotta del governo stesso dopo le decisioni della commissione di cui il Di Robilant fece parte, sia in merito ad alcune gravi ed esplicite accuse mosse dall'oratore verso altra direzione.

Per quel che riguarda il lato internazionale della questione, limitatamente al momento attuale, è bene infine che il Senato, con l'evidente consenso dato ad alcuni più espliciti oratori, non abbia mancato di esprimere il suo doloroso stupore per quanto di ingiusto, di spiacevole, di dimentico, era contenuto nelle recenti infelici dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese, che tanta eco hanno suscitato nel nostro paese, la cui tradizionale condotta e il cui amichevole diffuso sentimento verso la nazione sorella sono proprio in questi giorni lumeggiati e comprovati da una pubblicazione del governo francese stesso.

L'esercizio provvisorio al Senato

La seduta di ieri

Alle ore 15 è aperta la seduta. Presiede il sen. TITTONI. L'on. BISCARETTI DI RUFFIA dà lettura del verbale di ieri.

Al banco del Governo sono i ministri Nitti, Alfricci, Mortara, Tedesco, Schanzer, Pantano, Ferraris, Rossi, Chimienti e Scialoja.

Introdotto dagli onorevoli Mortara e Diena, entra nell'aula il neo senatore Sitta, che presta il giuramento.

E subito dopo, il PRESIDENTE dà la parola al senatore MAZZIOTTI.

L'on. Mazziotti

L'oratore dà subito alle sue parole un colorito spiccato di opposizione, incominciando con l'occuparsi delle nostre relazioni internazionali in rapporto alla questione adriatica e della ratifica dei trattati di pace con la Germania e l'Austria: quello può considerarsi ratificato perchè fu ratificato da tre delle grandi potenze, Francia, Inghilterra ed Italia; il secondo, invece, attende ancora la sua ratifica.

Nota che a proposito della questione adriatica, mentre prima le relazioni con gli alleati e l'associato potevano dirsi buone, improvvisamente ebbero un brusco cambiamento.

Si è detto che esso possa trovare la sua giustificazione nelle nostre agitazioni interne, nelle ostili e insincere pubblicazioni di certa stampa estera che ci dipingevano sull'orlo dell'abisso, alla vigilia dello sfacelo. Ma l'oratore crede che a questo brusco cambiamento non siano estranee le parole pronunciate dall'on. presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

Accenna alla risposta di Wilson all'ultima proposta italiana per la definizione della questione di Fiume, risposta di cui il Ministro Scialoja ha data qualche idea, ma che nel suo testo il Governo ha creduto di tenere segreta, e teme che il tono di essa, come corre voce, sia tutt'altro che amichevole. Il punto di vista di Wilson è che Italia e Jugoslavia siano due potenze in parità di condizioni, due contraenti con identici diritti. Ma, esclama energicamente l'on. Mazziotti, non si può paragonare la causa degli jugoslavi alla causa nostra (Vivi applausi).

I nostri rapporti con la Francia sono e debbono essere cordiali, ma deve interessare a tutte e due le parti che tali rapporti non vengano turbati.

Continua riferendo le dichiarazioni che ebbe a fare alla Camera l'on. Nitti sulla questione adriatica e sul Patto di Londra che del resto non è ancora pubblico.

NITTI. E' stato depositato alla Commissione dei trattati della Conferenza a Parigi!

L'on. MAZZIOTTI continua dicendo che si afferma come quel trattato assegnasse Fiume alla Croazia; ma vi era allora la Russia che insisteva per tale assegnazione.

NITTI. La Russia non ha mai svolta alcuna azione per quell'assegnazione!

L'on. MAZZIOTTI continua deplorando che il Presidente del Consiglio abbia pronunziato alla Camera la parola retorica a proposito della questione adriatica che occa così da vicino il nostro sentimento.

Parlando della situazione interna nega che come si afferma da alcuni l'Italia si avvii verso la rivoluzione. Ma, il risultato delle ultime elezioni si deve sopratutto al metodo delle elezioni. Dice che nello stesso partito socialista uomini come l'on. Turati deprechino la rivoluzione. Il partito socialista la vuole meno degli altri. Critica a questo proposito l'atteggiamento del Governo verso il partito socialista. Vuole una politica liberale e democratica con l'ordine.

Conclude invocando l'opera concorde di tutti per la salute d'Italia. (Applausi).

L'on. Ciraolo

L'on. CIRAOLO dichiara di essere solo in parte d'accordo con il discorso dell'on. Mazziotti. La politica interna italiana da tredici mesi si dibatte nelle strette di una difficile situazione internazionale. Non crede che si debba andare in collera per le parole del signor Clemenceau che è un antico amico dell'Italia. (Rumori).

L'on. Ciraolo continua dicendo che in tutta la sua azione di opposizione ai governi francesi, il signor Clemenceau si è dimostrato amico dell'Italia. (Nuovi rumori). Egli, per la nostra causa ha portato lo stesso slancio e la stessa lealtà che portò nel sostenere le rivendicazioni francesi. (Comenti e rumori).

L'oratore passa quindi a parlare della politica interna. E' difficile guidare la politica interna in un periodo così grave come quello che l'Italia attraversa, appena uscita da uno spasmodico conflitto che non ha riscontro nella storia.

Rileva che la democrazia si è oggi nettamente divisa in due falangi: il proletariato e la borghesia. Il proletariato si è formidabilmente organizzato. Occorre che anche la borghesia, che nella sua anima democratica ha ancora tesori di energia, di iniziativa, di previggenza, essa pure si organizzi per la difesa e per la salute della patria. Ma non bisogna tutto attendere dal Governo: parallelamente all'opera del Governo deve svolgersi quella della illuminata borghesia.

L'on. Pellerano

Sorge quindi il senatore PELLERANO.

Egli si occupa particolarmente delle finanze, della nominatività dei titoli, del debito pubblico, dei provvedimenti finanziari e fiscali escogitati dal Governo. Anche della politica degli approvvigionamenti fa una disamina efficace quanto concisa, deplorando che manchino generi di più universale consumo, di generale uso, e, se non mancano, non possono aversi che a prezzi esorbitanti, che rendono le condizioni della vita difficilissima. Deplora che si sia in Italia cercato da taluni in ogni modo di svalutare la nostra grande vittoria, si sia fatto credere all'Estero che le nostre condizioni fossero tali da non inspirare fiducia. Da ciò quelle conseguenze fra noi che tanto più appaiono dolorose se si confrontino al risultato delle elezioni politiche che diedero la piena vittoria al partito nazionale, al partito che volle e vuole e sa difendere la sua vittoria. Chiede al Governo di rialzare il prestigio dello Stato, di elevare lo spirito pubblico, di tutelare vigorosamente l'ordine, che è garanzia di libertà e di ricchezza nazionale. (Vivi applausi).

L'on. Santucci

Fra la più deferente curiosità dei senatori, prende poscia la parola il cattolico senatore conte CARLO SANTUCCI, che dichiara di voler dire una doverosa parola sulla situazione politica generale.

L'Italia, dopo una guerra così nobilmente combattuta e non certo per imperialismo sotto la guida forte, costante ed intelligente del suo Re, non vede ancora risolti tutti i problemi internazionali che più la interessano. I popoli che sono nostri per lingua, per razza, per sacre memorie, per civiltà ci tendono ansiosamente le braccia e malgrado il patriottismo del nostro Governo, vivono ancora incerti della loro sorte. La vittoria elettorale socialista preoccupa molti, come preoccupa lo stato dello spirito pubblico. e

L'oratore però non è fra quelli che temono gravi perturbazioni; il buon senso italiano lo rassicura. Ma non sarebbe nemmeno saggio farsi soverchie illusioni. La falange socialista salita alla Camera deve essere un monito ed un sintomo da non trascurare.

Certo i 156 socialisti alla Camera non sono l'esponente delle tendenze reali e coscienti del popolo che non è così profondamente imbevuto di socialismo come potrebbe credersi. Il disagio economico, il timore ad arie sfruttato, la sfiducia verso partiti troppo provati pel passato, hanno avuta grande influenza sulle elezioni. Le quali devono ammonire le classi più elevate per intelligenza e attitudine di governo che è ora di modificare profondamente i vecchi programmi.

L'on. G. Frascara

L'ora è già avanzata: e l'oratore si limita necessariamente a qualche riflessione ed a qualche rilievo a proposito dei cambi, della tassa sulla ricchezza e sui generi di lusso, specialmente sui tessuti di seta e sui guanti, che trova eccessive in proporzione di quelle che colpiscono altri oggetti. A questo proposito dice di avere personalmente constatato come le ragazze del popolo portano calze finissime di seta (*Oh! oh!* ilarità generale) e deplora questa pazzesca corsa al lusso, che, come ben disse l'on. Nitti, costituisce una offesa alla patria, all'austerità dell'ora che essa attraversa.

Alludendo al Partito Popolare, riconosce che esso può contribuire efficacemente alla restaurazione del paese ed al governo di esso... purchè non vada verso i socialisti e non diventi socialista anch'esso (Nuova ilarità prolungata). Esamina rapidamente l'opera dell'attuale Governo, le condizioni dell'ordine pubblico, lo stato spirituale del popolo, le difficoltà d'ogni maniera che occorre affrontare risolutamente, e rivendica tutta la importanza e la grandezza della nostra vittoria, che è stata la prima vera vittoria della lunga guerra, e che ha data la vittoria agli alleati; esamina le nostre relazioni con gli alleati stessi, e prega l'on. Nitti di portare a Parigi la espressione del vivo dolore dell'Italia per articoli che ha letti e per frasi che ha saputo dette in Francia (Calorosi applausi). Prega pure il Senato ad esprimere i suoi fraterni sentimenti al Senato rumeno, per le sue manifestazioni di amicizia verso l'Italia. (Applausi).

TITTONI. Assicuro che mi renderò interprete di questi sentimenti di simpatia e di amicizia verso il Senato della Romenia.

L'on. Di Robilant

Il generale DI ROBILANT si intrattiene egli pure della dolorosa questione di Fiume, che è una acuta spina nel cuore del popolo italiano, e fa una misurata critica dello sfruttamento economico che il capitalismo straniero tenta a danno di Fiume, della Dalmazia, di Costantinopoli. Ma Fiume, checchè il Congresso di Parigi abbia pensato quali che siano gli errori che vi si commisero, non può essere negata all'Italia. Esamina la immensa importanza del porto di Fiume nei rapporti della pacifica penetrazione italiana in Oriente e del commercio avvenire, rilevando quale danno ne avrebbero Trieste e l'Italia tutta se quel porto non fosse completamente italiano. Critica la Delegazione italiana pel suo contegno di fronte agli alleati e critica ogni progetto che, con concessioni, transazioni, compromessi, avesse portato alla rinunzia a Fiume, alla Dalmazia ed alle isole dalmate. Ora, la questione bisogna risolverla e presto, occorre armonizzare la nostra azione a Parigi ed a Fiume, il che non si è fatto fino ad oggi, mancando una mente direttiva unica ed energica.

Passa poscia a fare la storia della occupazione di Fiume, sostenendo che il nostro comando commise un grave errore chiedendo il concorso di truppe alleate per la occupazione. Senza questo concorso non sarebbero avvenuti conflitti di diritto e di fatto, ed avremmo evitate ore di tragica angoscia e amare disillusioni. In seguito ad errori di governanti e di autorità militari, dunque, si venne ai fatti di luglio: vi fu da un lato provocazione grave, dall'altro eccesso di reazione, e conseguenza fu il raffreddamento con gli alleati. Fu grave altro errore l'accettare l'invio a Fiume di una missione interalleata d'inchiesta: nella missione l'Italia trovò nemici tutti i rappresentanti degli alleati.

Giustifica l'operato del membro italiano in quella Commissione che, comunque, anche se egli si fosse ritirato, avrebbe potuto formulare le sue proposte e forse chiedere che fosse demandato agli jugoslavi il mandato per Fiume. (Rumori, commenti).

Deplora che indiscrezioni straniere abbiano fatto conoscere monche e inesatte le conclusioni della Missione interalleata, gettando in viva agitazione l'opinione pubblica italiana. E i modi con cui si eseguiron i deliberati di Parigi dal nostro Governo, accrebbero l'agitazione e peggiorarono le condizioni di Fiume. Da tutto ciò si maturò la spedizione di d'Annunzio, cui aderirono con entusiasmo marinai e soldati che si credettero umiliati dalle decisioni del Congresso di Parigi. Esclude recisamente che d'Annunzio fosse d'accordo col Governo o col Comando Supremo; nè Comando nè Governo sapevano nulla della progettata spedizione.

L'oratore chiede all'on. Nitti perchè non ha illuminata l'opinione pubblica sulla verità della spedizione, sul come si svolse tutta la precedente *via crucis* di Fiume. Forse ha obbedito a suggestioni militari? Forse ha temuta una rivolta degli arditi? (Rumori prolungati).

L'on. ROBILANT riprende sostenendo che nell'esercito è il malcontento per gravi ingiustizie. Ma l'esercito non è sceso nella sua disciplina e sa che esso deve servire le Istituzioni e non le Istituzioni devono servire l'esercito. Conclude esprimendo fiducia nell'Italia che egli conobbe, che conobbe sul Grappa, ove veramente era la vera Italia.

Dopo l'autodifesa del generale Di Robilant, ha la parola il neo-senatore prof. CALISSE, il quale si occupa delle amnistie, per concedere le quali dovrebbe essere chiesto anche il pensiero del Parlamento. Difende il Ministero dall'accusa di non mantenere le promesse fatte, e ricorda i provvedimenti del Governo relativi al problema rurale, che deve però essere al più presto risoluto; la riforma della pubblica sicurezza, l'utile istituzione della Guardia Regia. Raccomanda che, per il prestito in corso, una abile propaganda faccia comprendere che quanto viene sottoscritto sarebbe defalcato nella eventualità di un prestito *forzoso*, reso necessario dal mancato spontaneo contributo dei cittadini. Conclude con una parola di fede nel mantenimento dell'ordine sociale, che sarà tanto più saldo quanto più tutti siano persuasi che occorre volere in tutto la giustizia. (*Applausi e congratulazioni*).

L'on. DI ROVASENDA chiede se l'on. Nitti mantiene il proposito di riforma del Senato, esponendo al riguardo alcuni suoi criteri. Parla poi delle modificazioni allo Statuto, lieto che il presidente del Consiglio voglia l'abolizione dell'art. 5.

NITTI: Non ho detto precisamente così.

DI ROVASENDA prosegue, dichiarandosi comunque soddisfatto che la facoltà di dichiarare la guerra sia vincolata per l'avvenire al parere dell'Assemblea legislativa. Ritiene anche che possa prendersi in considerazione la proposta abolizione del giuramento per eliminare scandalose incongruenze. Si occupa poi di politica estera, di Fiume e della Dalmazia, affermando essere indispensabile la completa neutralizzazione delle zone costiere dalmate non attribuite all'Italia, e conclude esprimendo la speranza che si avveri la profezia dell'on. Nitti che l'Italia fra due anni sarà rientrata nella sua vita sociale ed economica normale. (*Applausi*).

Un fatto personale

MAZZIOTTI. — Per fatto personale. — Gli è stato assicurato da amici che effettivamente il Governo presentò il Trattato di Londra alla Commissione nominata dalla Camera dei deputati per l'esame del Trattato di pace con la Germania; ma ciò non ha importanza rispetto alla sua affermazione che il paese è tenuto nell'ignoranza di quel Trattato. La sua affermazione era quindi esatta.

L'on. NITTI replica che il patto di Londra fu pubblicato in Londra dal *New World* e in Roma dall'*Osservatore Romano* in una forma che corrispondeva al testo reso pubblico dalla Russia. Quando fu costituita la Commissione della Camera dei deputati per esaminare il Trattato di pace con la Germania, il Governo ad essa comunicò il testo del Trattato di Londra che non è diverso da quello pubblicato dalla stampa e pertanto a cognizione del pubblico.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani. La seduta è tolta.

L'ordine del giorno Pellerano sul problema adriatico

Il senatore Pellerano ha presentato al Senato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, convinto che i diritti d'Italia specialmente dopo i grandi sacrifici compiuti e la decisiva vittoria ottenuta, saranno riconosciuti dai Governi alleati e associati confida che il problema adriatico avrà presto una soluzione soddisfacente, che garantirà l'italianità di Fiume, la tutela degli italiani in Dalmazia e la sicurezza dell'Adriatico».

Attorno agli ultimi problemi che la Conferenza deve risolvere

La delegazione ungherese sarà il 15 a Parigi

LONDRA, 29.

Il *Times* ha da Budapest: Si ritiene che la Delegazione ungherese per la pace partirà il 5 gennaio prossimo per Parigi.

Le dichiarazioni di Renner

Semplice intesa austro-cekoslovacca e una confederazione danubiana.

ZURIGO, 29.

Renner che non è avaro di dichiarazioni diplomatiche ai giornalisti ha detto ad un corrispondente del *Lidove Noviny*: «Abbiamo bisogno di intenderci coi ceko-slovacchi, ma come volete parlare di confederazione se ci sono difficoltà per concludere dei semplici trattati di commercio?

In Germania non si è punto entusiasti di una confederazione a base slava nella quale la segreta intenzione dell'Austria di unirsi alla Germania andrebbe sommersa.

Un articolo della *Deutsche Zeitung* lascia capire che, caso mai, alla federazione di ispirazione francese con centro a Praga, i tedeschi potrebbero preferire quella di ispirazione inglese con centro a Budapest. L'ammiraglio inglese Troubridge ha detto al Vilag che questa dovrebbe formarsi per lo meno dell'Ungheria, della Ceco-slovacchia, e della Rumenia; ma mettere d'accordo i ceko-slovacchi con gli ungheresi ora non è facile. Di qualche *avance* inglese alla Ceco-slovacchia si può trovare traccia in recenti dichiarazioni di Benes alla *Tribuna* di Praga in cui è detto che l'Inghilterra si interessa vivamente dello sviluppo economico della Ceko-slovacchia e che questa non deve dimenticare che Londra sarà ancora il più grande centro economico e finanziario di Europa. Il progetto inglese sembra ai tedeschi meno pericoloso dell'altro, perchè non è detto assolutamente che debba ingoiare l'Austria e anche perchè sull'Ungheria e sulla Rumenia, che essi considerano due paesi capaci di trarsi all'influenza dell'Intesa, potrebbero sperare per il futuro.

L'eventualità di una futura unione dell'Austria alla Germania, nonostante il veto dell'Intesa, fa capolino nel progetto della nuova costituzione austriaca di cui fu già fatta parola, ma in forma nuova, almeno se dovesse prevalere il progetto estremamente federalista voluto dalle provincie e specialmente da Salisburgo. Ciascuna provincia dovrebbe godere diritti sovrani come i cantoni svizzeri donde la possibilità di entrare come stati a se nella repubblica tedesca. Il veto rinnovato dall'Intesa ai movimenti separatisti non è considerato definitivo nel Tirolo nè nel Salisburgo, nè nel Voralberg. Per ciò che riguarda quest'ultima provincia nemmeno la Svizzera considera definitiva la sua sistemazione. L'ufficioso *Bund* la definisce: «Un prolungamento del provvisorio».

Gli aiuti dell'Italia all'Austria

PARIGI, 28.

Si ha da Vienna:

Il Cancelliere Renner ha ricevuto un telegramma col quale l'on. Nitti gli comunica che la consegna dei cereali è stata iniziata il 2 corrente e che essa continuerà con la maggiore celerità possibile fino a completare il contingente stabilito.

L'on. Nitti promette di fare quanto sarà possibile per aiutare l'Austria a superare le presenti difficoltà.

L'ammiraglio Horty si difende dalle accuse d'intrighi e di aggressività

ZURIGO, 29.

L'ex ammiraglio austro-ungarico Horty, attualmente comandante del nuovo esercito nazionale ungherese, tiene a difendersi dall'accusa di intrigo politico e di aggressività militare di cui si fa carico a lui e all'organismo da lui formato.

Fattosi intervistare dall'*Informazione telegrafica*, ha affermato che tutta l'organizzazione del nuovo esercito ungherese istituito per mantenere l'ordine interno, è avvenuta in piena intesa con la missione militare interalleata e che tutti i suoi movimenti avvengono ancora sotto il controllo della stessa commissione. Quindi non c'è da pensare che tale milizia possa prepararsi ad una guerra nell'Ungheria occidentale, nè nella Slovacchia. Horty ha negato anche di fomentare agitazioni in questa ultima regione, a cui però non fa nessuna rinuncia, limitandosi a dire che la Slovacchia, già oppressa dai Czechi, troverà da sè il suo centro di gravità naturale e tenderà a cadere nelle braccia dell'Ungheria.

Come soldato Horty non potrebbe far valere tendenze politiche. Tuttavia egli ha detto di parteggiare in massima per la monarchia, ma per una monarchia nazionale: niente che assomigli nè alla monarchia di ieri nè alla confederazione danubiana di domani. Meno vago è stato sulla questione dell'amicizia che l'Ungheria desidera.

L'amicizia dell'Inghilterra per i magiari è, secondo lui, un fatto conosciuto. L'altra amicizia che egli cerca oggi è quella dell'Italia. Horty pensa che la politica czeco-slovacca con relativo corridoio, per cui tutti gli slavi vorrebbero scendere al mare, spaventa l'Italia al punto da farla avvicinare all'Ungheria.

L'Inghilterra e il problema turco

LONDRA, 29.

Nei colloqui di Londra sul problema turco si sarebbe realizzato l'accordo circa le rivendicazioni francesi in Siria. La Francia vedrà accolte le principali sue richieste. Quelle alle quali dovrà rinunciare, saranno compensate con larghe concessioni economiche.

Il Governo britannico insiste nel chiedere l'espulsione del Sultano da Costantinopoli. Un gruppo di Lordi, specialisti nelle questioni indiane, pubblica un memoriale, il quale lumeggia i gravi pericoli che deriverebbero dallo smembramento dell'Impero Ottomano. Esso afferma che la pace nell'India sarà minacciata dalle rivolte che vi scoppieranno all'annunzio della espulsione del Sultano.

Il Governo inglese, preoccupato dalle vittorie dei nazionalisti nelle elezioni turche, chiede lo scioglimento della Camera ottomana prima della sua convocazione. Si teme tuttavia che i nuovi deputati si adunino in Asia Minore, costituendovi un Governo dissidente da quello di Costantinopoli. — (*Delio*).

Il gen. Wrangel telegrafa che sta per essere sopraffatto

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna: Il generale Denikin ha *radiotelegrafato* da Sebastopoli il seguente rapporto del generale Wrangel:

La situazione sul fronte è gravissima. Il nemico trae profitto dai suoi successi. Le nostre truppe stanno per essere sopraffatte. All'atto in cui assunsi il comando a Kharkow, lo Stato Maggiore aveva già abbandonato la città, e le truppe si trovavano in *ritirata*. La situazione sul fronte esige che si mettano in azione tutte le nostre forze.

Odessa sgombrata dinanzi all'avanzata bolscevica

LONDRA, 28.

I giornali pubblicano un telegramma da Costantinopoli in data 27 corr. nel quale è detto che la popolazione civile d'Odessa sta facendo preparativi per sgombrare la città a causa della rapida avanzata dei bolscevichi.

Attentato contro il Vicerè d'Irlanda

DUBLINO, 28.

Stamane è stato commesso un attentato contro il palazzo del Vicerè. Sono rimasti uccisi un ufficiale della guardia e uno degli assalitori. Questi non superavano la dozzina.

Una scena drammatica

LONDRA, 29.

Ieri poco prima di mezzogiorno si udirono colpi di rivoltella nei dintorni del palazzo del vicerè lord French a Dublino. L'ufficiale comandante il corpo di guardia, tenente Boast uscì immediatamente con due soldati per un giro di perlustrazione dal parco che circonda il palazzo. Fatti un centinaio di passi la piccola pattuglia si imbattè in un uomo che portava una vecchia e lacera divisa militare e gli intimò di arrestarsi. Lo sconosciuto senza rispondere saltò alla gola dell'ufficiale e con una rivoltellata a bruciapelo lo freddò. Allora i due soldati spararono simultaneamente il fucile ed uccisero l'aggressore. La drammatica scena si svolse fulmineamente. I due soldati diedero l'allarme e il parco fu circondato da un cordone di truppa e perlustrato minutamente. Nascosti dietro una siepe furono trovati altri tre individui i quali affermarono di essere entrati nel parco per fare una passeggiata prima di recarsi a casa. I tre sono stati arrestati e si ignora se contro di essi risulti qualche cosa di positivo. L'aggressore dell'ufficiale finora non è stato identificato. Il tenente Boast non aveva che 20 anni ed era venuto in Irlanda da un giorno. Si suppone che l'uccisore del tenente insieme con gli altri tre individui trovati nel parco preparasse un attacco contro il palazzo del vicerè e fosse in attesa dell'uscita di Lord French per ripetere l'attentato contro di lui fallito la settimana scorsa. Le prime notizie di questo fatto giunsero a Londra in forma imprecisa per cui si diffuse la voce dell'assassinio di Lord French.

Wilson migliora e celebra il suo 63. anniversario

LONDRA, 29.

Il *Times* ha da New York: Ieri il presidente Wilson ha celebrato il 63° anniversario. Il suo medico curante, ammiraglio Grayser ha detto ai giornalisti che le condizioni del Presidente sono molto migliori: che ora Wilson passa la maggior parte della giornata seduto davanti alla finestra e cammina aiutandosi con un bastone.

◆ *Il vescovo di Valenza, Giberque*, è morto ieri a Parigi.

◆ *Il Consiglio dei Ministri spagnuolo* ha incaricato le Compagnie ferroviarie di aumentare le tariffe per far fronte agli obblighi derivanti dalla giornata di 8 ore e per migliorare il servizio.

Un "Libro Verde,, italiano sui rapporti italo-francesi?

Ci si assicura che, dopo la pubblicazione del *Libro giallo* francese sui rapporti intercaduti fra Italia e Francia durante il periodo 1900-1902 — di cui abbiamo dato ieri un ampissimo riassunto — anche il Ministero italiano degli Affari Esteri abbia pensato di dar presto alla luce, sul medesimo argomento, un *Libro verde*. Tale pubblicazione non avrà nessuna attitudine polemica col *Livre jaune*, nè potrebbe averla. Anzi, il mettere in evidenza oggi la storia degli sforzi fatti dai diplomatici dei due paesi negli anni che precedettero l'accordo anglo-franco-italiano per la sistemazione del Mediterraneo e le trattative con l'Intesa dalle quali nacque la prima origine di quella tendenza che portò alla neutralità dell'Italia quando lo scoppiò la guerra europea, gioverà enormemente, sia a completare ed integrare la serie dei documenti raccolti dal *Libro giallo* francese, sia ad illuminare sempre meglio la storia retrospettiva dell'amicizia franco-italiana.

In questi giorni più che mai può giovare, una simile pubblicazione, ad illuminare sempre più compiutamente l'opinione pubblica dei due paesi, in un momento in cui la collaborazione italo-francese, ad onta d'ogni scossa e d'ogni malinteso, è più che mai necessaria alla pace del mondo. Ad ogni modo se la notizia della pubblicazione d'un *Libro verde* italiano è esatta, dai documenti ch'esso potrà contenere, risulterà sempre meglio la lealtà e la solidarietà dell'Italia di fronte alla consorella latina e — quindi — la necessità che, anche in mezzo agli attuali contrasti diplomatici per l'assetto definitivo dell'Adriatico, la Francia ci contraccambi di quella stessa solidarietà attiva ed efficace che è stato il vanto della politica estera italiana dal 1900 in poi.

CRONACA DI ROMA

Il problema delle case

Il ministro **Mortara** ha istituito una commissione con l'incarico di studiare e proporre i provvedimenti per risolvere l'attuale crisi degli alloggi e per tornare gradualmente al regime di libertà delle contrattazioni.

Contemporaneamente il Prefetto di Genova ordina la requisizione delle case sfitte (saremmo curiosi di sapere quante ne ha trovate); il Regio Commissario di Napoli chiede al Governo di estendere anche a Napoli la disposizione iniqua dettata per Roma (D. L. 24 aprile 1919 n. 616 art. 2), quella cioè che vieta al compratore di licenziare l'inquilino alla scadenza del contratto in corso, non ostante la necessità che abbia lui stesso di occupare la casa comprata; Zanardi lancia interpellanze per chiedere al Governo che i Comuni siano facoltati a requisire e confiscare le case; Schiavi non accetta la nomina a componente della Commissione perchè lui è di parere che le case debbano essere municipalizzate e le aree espropriate; ed infine, in altro campo, gli estremisti del Partito Popolare si impietosiscono dei contadini ed invocano che i contratti di affitto siano a loro beneficio prorogati di diritto ancora oltre l'annata agraria 1919-1920, revocandosi l'ultimo Decreto Reale che ha dichiarato dovere con la detta annata agraria cessare tutti i benefici accordati.

A noi pare anzitutto che, in attesa delle proposte della Commissione, il Governo, non potendo impedire alla gente di parlare, debba per lo meno proibire ai Prefetti ed ai Sindaci di prendere alcun provvedimento e per qualsiasi motivo. Lasciamo stare se essi ne abbiano facoltà; l'essenziale è che stiano quieti per un po', e non uniscano gli spropositi loro a quelli già commessi dal Governo centrale. Oramai si è capito che il disastro delle case è conseguenza degli errori commessi coi provvedimenti sociali e fiscali sulle case; si è detto pure che bisogna coraggiosamente fare macchina indietro; dunque se mentre finisce il Governo, cominciano i Prefetti ed i Sindaci, andremo di male in peggio.

Siamo convinti che la Commissione nominata dal Mortara farà presto e bene; tuttavia ci permettiamo suggerire qualche idea, fiduciosi che essa vorrà almeno averla presente nei suoi lavori.

Noi riteniamo che bisogna mirare a due scopi:

1) Promuovere le nuove costruzioni, rassicurando l'iniziativa privata oggi impaurita e indispettita, e perciò occorrà subito stabilire i termini ed i gradi successivi del ritorno al regime di libertà. E' vero che i decreti vigenti non vanno oltre il 31 luglio 1921; ma tutti pensano che in tal giorno non cesserà di colpo il regime delle restrizioni e non sanno quello che avverrà dopo. Bisogna che i costruttori sappiano fin d'adesso come e quando andrà a finire questa cuccagna di cui oggi godono gl'inquilini, sia per calmarli e sia per decidersi subito sulla convenienza o meno di riprendere i lavori, e, se del caso, iniziarli al più presto.

Per rafforzare la loro buona volontà saranno opportune le agevolazioni fiscali e finanziarie finora concesse col decreto legge 30 novembre 1919, N. 2318 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre; ma sono insufficienti. Bisognerà che il Governo si decida a concedere capitali all'1 o 2 % al massimo, materiali di spoglio o di risulta a prezzo di favore, esenzioni fiscali dalle tasse di bollo e registro e dai dazi sui materiali, esonero per parecchie diecine d'anni dalle tasse comunali edilizie, dalle imposte e sovrimposte sui fabbricati, e dalle tasse comunali di fognature e pavimentazioni stradali.

Infine si dovrebbe mitigare il rigore della disposizioni dei regolamenti locali di igiene e di edilizia, la cui osservanza si traduce in fondo in un maggior costo delle costruzioni; e, non potendosi al riguardo fissare regole uniformi, basterebbe deferire alle Direzioni del Genio Civile l'esame dei progetti di nuove case, presentati in difformità dei regolamenti locali, autorizzandole ad approvarli se tali difformità siano tollerabili.

2) Regolare l'inizio, il proseguimento e la fine della smobilitazione delle case, in modo da permettere la ripresa della rotazione degli inquilini fra casa e casa, fra città e città, utilizzando meglio le case esistenti.

Sulla smobilitazione delle case, riteniamo che si debba cominciare non da una sola categoria di alloggi (quelli cioè di più alta pigione), perchè ciò non sarebbe equo verso i proprietari di piccoli alloggi che forse sono più bisognosi di aiuti, e perchè con la disponibilità di sole case di alta pigione non potrebbe iniziarsi una utile rotazione di inquilini. Bisogna cominciare contemporaneamente da diverse categorie di case, adottando, oltre a quello della pigione alta, altri criteri, sempre equi e tali da contemperare gli interessi dei singoli fra loro e con la collettività.

Anzitutto occorre annullare tutti i provvedimenti emanati dai Sindaci e Prefetti di diverse città, e revocare la disposizione dell'art. 2 del D. L. 24 aprile 1919 n. 616 (già sopra ricordato) con cui per la città di Roma si vieta al compratore di andare ad occupare la casa comprata non ostante la necessità che egli dimostri di occuparla.

E' una iniquità che non può durare.

Proponiamo poi che siano immediatamente dichiarate fuori calmiere diverse categorie di case, e cioè:

a) case per le quali si paga [illegible] una pigione non inferiore a L. 4800;

b) case occupate da inquilini tassati per sopraprofitti di guerra;

c) case occupate da inquilini che, dalla denunzia da presentare al 31 marzo 1920 per l'imposta sul patrimonio, risulteranno possessori di un patrimonio superiore a lire 300.000.

d) case occupate da inquilini che hanno una entrata non inferiore ad annue L. 15.000 e la prova potrà desumersi dall'Agenzia delle Imposte, e dal Comune per la tassa famiglia.

e) case occupate da stranieri;

f) case che l'inquilino cede o subaffitta in tutto o in parte prevalente.

h) case abitate da chi abbia in fitto altra casa d'abitazione (non di sola villeggiatura) nella stessa o in altra città;

S'intende che dichiarare fuori calmiere queste case, non significa che gli inquilini debbano sloggiare subito e necessariamente. Essi resteranno fino al termine del contratto in corso.

Veniamo al periodo successivo.

Al 31 luglio 1921, data di scadenza degli attuali decreti, dovrebbero andare fuori calmiere (sempre dichiarandolo subito, affinchè comincino gl'interessati a provvedere fin d'adesso) oltre gli alberghi, e tutti i locali non di abitazioni, le case di abitazione per cui si pagano L. 3600 di pigione o più, ovvero occupate da chi abbia un patrimonio superiore a L. 200.000 o un'entrata superiore a L. 10.000; al 31 dicembre 1921 le case di pigione di L. 2400 o più; al 31 luglio 1922 le case con pigione di L. 1200 o più, al 31 dicembre 1922 tutte le altre case.

Il calmiere, per le case che continueranno a goderne, e fin quando ciascuna potrà goderne, dovrebbe restare del 10 % fino al 31 luglio 1921; dovrebbe salire al 20 % nel secondo semestre 1921, al 30 % nel primo semestre 1922; al 40 % nel secondo semestre 1922. Anche queste proporzioni dovrebbero, per le già dette ragioni, determinarsi subito, anzi sarebbero utilissime per far capire agli inquilini che ormai non c'è altro rimedio che restringere il consumo delle case come di tutte le altre cose, e che ognuno deve provvedere presto e come meglio può. Ciò agevolerebbe ed accelererebbe la smobilitazione.

E' evidente che molti vantaggi ritrarrebbero gli inquilini con questo procedimento graduale che durerebbe fino alla fine del 1922 e sarebbe quindi giusto mantenere ferme e per sempre le disposizioni che garantiscono meglio l'esatto adempimento dei loro obblighi, quelle cioè che concessero l'esecutività dei contratti di affitto ai fini sia del pagamento che dello sfratto. Queste disposizioni furono la prima volta inserite nei decreti finanziarii (DD. LL. 9 novembre 1916 n. 1525, All. G art. 5; 15 aprile 1917 n. 684; 9 settembre 1917 n. 1546 art. 8; 30 novembre 1917 n. 1901), ma meglio troverebbero sede nei provvedimenti sul regime degli affitti. Non dovrebbe esservi difficoltà in quanto, l'esecutività del contratto di fitto ha lo stesso carattere di quel procedimento per ingiunzione che proprio il Mortara nella precedente legislatura con apposito disegno di legge propose per il recupero di qualunque credito liquido ed esigibile e per il rilascio delle case locate.

Niente Commissario Regio

L'*Epoca* di iersera torna a varare il vecchio argomento della necessità dello scioglimento del Consiglio comunale di Roma, e, addirittura vuole un Commissario Regio. E tutto questo prendendo il pretesto delle dimissioni del consigliere della minoranza avv. Bruchi.

Non intendiamo certamente togliere tutta la grande autorità che per Roma può rappresentare l'egregio Bruchi, dicendo che ci sembra un po poco il motivo delle sue dimissioni per chiedere che nella capitale del Regno sia instaurato un Commissario Regio. Per solito i Commissari Regi si nominano quando i municipi sono in preda a disordini gravi, ciò che non si può dire certamente del Municipio di Roma.

Riguardo poi all'esito delle elezioni politiche, esito che consiglierebbe lo scioglimento dell'Amministrazione di Roma, il giornale di Via del Tritone dimentica che la questione, già trattata dalla stampa romana, è stata completamente superata. Del resto su ciò rimandiamo l'*Epoca* a quanto già ampiamente dicemmo.

Lady Rodd fra i mutilati

Ieri ha avuto luogo una intima simpatica cerimonia a Villa Massimo, sede dell'Istituto di rieducazione dei Mutilati di guerra. Il Presidente dell'Opera di Assistenza, prof. Loriga, circondato dalla Giunta, ha consegnato la medaglia d'oro di benemerenza a lady Rodd, ex-ambasciatrice d'Inghilterra a Roma.

Il prof. Loriga spiegava brevemente a tutti i mutilati dell'istituto, presenti alla cerimonia, l'opera data continuamente da Lady Rodd ad ogni forma di assistenza materiale e morale, durante e dopo la guerra. Mise in rilievo l'importanza dei fondi che Lady Rodd ha raccolto colla sua multiforme attività, e che essa ha donato all'Opera di Assistenza nella ingente somma di 550.000 lire, destinata alla creazione dei laboratori industriali di tappeti e di tessiture.

Lady Rodd rispose con poche graziosissime parole, rilevando il piacere che ella ha provato nel portare giovamento ai mutilati che ella considera come suoi cari amici, e nel fare cosa gradita all'Italia, a lei così cara.

Un mutilato offrì a Lady Rodd a nome dei suoi compagni un mazzo di rose bianche coi colori italiani ed inglesi, e, dono assai gradito dalla nobile dama, il primo tappeto fabbricato nel laboratorio, da pochi giorni creato secondo i desideri della generosa donatrice.

Congresso d'ispettori scolastici

E' stato inaugurato ieri sera il Congresso degli ispettori scolastici da noi preannunziato. V'intervennero l'on. Ugo Bencivenni, presidente dell'Associazione, il comm. Fundella, capo di Gabinetto di S. E. Celli e il comm. Di Giusto, presidente dell'Ispettorato generale; nella sala erano convenuti quasi duecento ispettori, d'ogni parte d'Italia, e le adesioni, con incarichi di rappresentanza, superavano il numero di 150, sicchè si può dire che tutti gl'ispettori del Regno erano presenti.

Aprì la seduta l'on. Scalori, inneggiando alla scuola ed agli educatori, ricordando ai convenuti la nobiltà e bellezza del loro difficile compito. Portarono in seguito la loro adesione il prof. Michele Esposito per l'U. M. N., e il prof. Amos Caselli per i, D. D., tutti fortemente applauditi. Dopo una dichiarazione per conto degli ex-vice ispettori ora assunti all'Ispettorato, il Congresso, impaziente e nervoso, iniziò la discussione del primo tema: *Relazione morale della Presidenza*, sul quale riferì il vice presidente cav. Capuzzi. E' noto che mentre tutte le altre categorie di funzionari dello Stato hanno conseguito i ruoli aperti, con adeguato trattamento economico, solo per gl'ispettori ancora si stia agli stipendi che in molti casi sono inferiori a quelli dei maestri di grandi città. Da ciò una vivissima agitazione della classe, che non intende sottostare ancora a tale condizione economica e morale umiliantissima, e che è disposta di venire agli estremi, pur di conseguire un trattamento, pari ai segretari e ragionieri delle pubbliche amministrazioni, come sempre ha goduto. La relazione Capuzzi, interessantissima per la storia delle lunghe e noiose trattative col Ministero e col Tesoro, e non ancora avviate a soluzione per l'ostruzionismo di quest'ultimo, suscitò quindi una vivace discussione che, sospesa iersera alle ore 20, è stata ripresa stamane.

Elezioni all'Associazione della Stampa

Questa sera alle ore 21, è convocata l'assemblea dell'Associazione della Stampa per la rinnovazione parziale delle cariche sociali.

L'on. Torre che scade da presidente per compiuto triennio aveva manifestato il proposito di non ripresentare la sua candidatura; ma insistentemente pregato da una Commissione di rappresentanti delle varie organizzazioni giornalistiche, ha accettato di continuare a dare al sodalizio la sua attività.

Egli sarà questa sera rieletto per la terza volta a presidente dell'Associazione della Stampa italiana.

Si invitano i soci a partecipare numerosi alla votazione.

Liquidazione da S. Spagnolo
Roma - Via Nazionale, 22

Il 26 corr. si è iniziata, presso questa primaria Casa, una grande liquidazione di tutti i modelli invernali per signora, in abiti, mantelli e pellicceria.

Pel noleggio automobili di lusso

con macchine prim'ordine, per qualunque servizio di città e gran turismo a prezzi modici rivolgersi G. Fabbri, v. Carrozze 26, tel. int. 10-733

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.

Aragno non se ne va

Un giornale del mattino ha partorito un... *serpente di mare;* uno di quei *serpentoni* che i cronisti sogliono buttar fuori nelle giornate più stanche dell'estate afosa: *Aragno se ne va.*

Il confratello del mattino piglia lo spunto da vecchi motivi: la gazzarra della Befana che non c'è più; la festa di S. Giovanni, che ha perduto il tradizionale splendore, il Carnevale che non ha più il suo fasto chiassoso, il Divino Amore che s'è ridotto ad esser più poco di... vino. E lamenta la scomparsa delle caratteristiche processioni del *Corpus Domini*, della gita degli artisti a Cervara, della *pizza col sfrido calla calla*, ecc. Tutta questa litania è cantata per arrivare alla dimostrazione che le «istituzioni romane grado a grado scompaiono» e che tra le poche ancora rimaste e destinate a scomparire vi è, nientemeno, che il *Caffè Aragno*. Il *Caffè Aragno* che — adoperiamo le parole del confratello del mattino — è «conosciuto in tutte le provincie d'Italia, nei più piccoli centri alpestri e marini.»

Ora, noi vogliamo riportare la tranquillità nell'animo turbato dei buoni romani e dell'infinita schiera dei provinciali: Aragno non è vero che se ne vada; Aragno resta e resterà, ancora e sempre. E' vero che un grande istituto di credito ha comperato il Palazzo Marignoli, dove sono appunto i locali del più noto e caratteristico grande caffè della Capitale; ma è anche vero che nessuno si è mai sognato di pensare a togliere via *Aragno* dai locali che ora occupa.

Anzi, potremmo aggiungere che sono prossimi all'inizio lavori di ampliamento e di abbellimento; ma su questo tema non possiamo continuare. Se la ditta Aragno e Peroni vorrà illustrare gli imminenti nuovi fasti del suo grande esercizio, è pregata di favorire in Amministrazione.

A noi preme oggi solo smentire una notizia che non ha ombra di fondamento.

C'era proprio bisogno di cavar fuori un così mastodontico serpente di mare per piangere sulla scomparsa di «istituzioni romane» quando nella filastrocca di apertura del suo trafiletto il confratello del mattino dimentica — nientemeno — tra gli scomparsi — *i pan di ramerino caldi caldi, i crocchetti, i pani al burro cremonesi, le frappe e... le coppiette?*

Il Re alla Mostra del Cartello della Vittoria

Stamane, alle ore 9, il Re ha visitato la Mostra del Cartello della Vittoria al Palazzo dell'Esposizione.

Erano a riceverlo il generale Ettorre, presidente, e i signori comm. Arnaldo Zocchi e prof. Capranesi, vice-presidenti, il prof. Milani, il prof. Roberto Papini, il cav. Giulio Cagiati e Renato La Valle, membri del Comitato.

Il Re, che era accompagnato dal generale Cittadini, dal generale Chiarlei e dal comandante Marenco di Moriondo, si è vivamente interessato alla Mostra, esprimendo su parecchi cartelli esposti il suo giudizio e facendosi dare dal Comitato indicazioni e notizie.

Il Re, prima di partire, ha manifestato al Comitato il suo compiacimento per la patriottica iniziativa.

All'Ambasciata di Francia

L'ambasciata di Francia presso il Quirinale comunica che, in occasione del Capo d'anno, la colonia francese sarà ricevuta a palazzo Farnese il 1° gennaio alle 11,30.

Onorificenza al Comm. Quaranta

Con Decreto di ieri il Re, su proposta del Presidente del Consiglio, ha conferito al comm. Quaranta, Ispettore Generale della P. S., l'alta onorificenza di cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Presidente del Consiglio, partecipando personalmente il Decreto al comm. Quaranta, ha soggiunto: — L'onorificenza è giusto premio delle sue preclare doti di funzionario e di cittadino e solenne riconoscimento delle benemerenze che Ella ha saputo acquistarsi riorganizzando e dirigendo la P. S. in un periodo di grave perturbamento della vita nazionale.

Mesta consegna

Ieri è stata consegnata alla famiglia del noto industriale *comm. Angelo Peyron*, cavaliere del lavoro, un «Album» contenente le firme di tutto il personale, unitamente alle insegne di commendatore della Corona d'Italia, e che non poterono a lui essere consegnate, causa l'avvenuto decesso due giorni dopo la concessione di *motu proprio Sovrano* dell'onorifica ed ambita promozione cavalleresca.

Il riconoscimento da parte del Sovrano, dei meriti e delle benemerenze del comm. Peyron, sarà di conforto alla famiglia, che giustamente ne piange la immatura perdita.

Una delle più belle e artistiche pubblicazioni illustrate del 1919

è il numero speciale di *Natale-Capodanno* della Rivista *La Donna* messo in vendita in questi giorni — 100 pagine di carta di lusso — copertina in tricromia — due tavole fuori testo a colori — Disegni e lavori artistici di Dudovich, Mazza, Sto, Sensana, Anichini, Barberis, Magrero Pellarano, Bisso, Onorato, Manca — Scritti di Gabriele d'Annunzio, Ada Negri, Matilde Serao, Francesco Pastonchi, Ettore Moschino, Alfredo Panzini, Rosso di S. Secondo, Teresah, Rita Maggiori, Mario Puccini, E. Giovannetti, Padre Semeria, Luisa Anzoletti — Pagina musicale — Pagina pei bimbi — Mode — Consigli pratici — Mondanità, ecc.

Prezzo di vendita L. 5. — Gratis agli abbonati annuali del 1919 — Per averlo mandare ammontare dell'abbonamento pel 1920 (L. 48 per 24 numeri) e unire L. 2.—, oppure inviare L. 5 all'Amministrazione di *Donna* in Roma, via Umiltà, 43.

Per le Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi l'importante *Società The International Insurance*, con Sede in Napoli, via Sedile di Porto, 19; telefoni 32-47 e 3-59 Amedeo. Per telegrammi: City Napoli.

Un nuovo albergo a Roma

Si è riaperto l'*Albergo Jolanda e Metropole*, a San Nicolò da Tolentino, completamente rinnovato e con ogni *comfort*.

Importante per le feste

La Ditta *F. Capocetti*, in via Giustiniani 11-C, con la sua succursale in via Condotti 31 ben nota per i vini e i liquori finissimi, avverte la sua estesa clientela, che pratica prezzi modicissimi e dispone di un completo assortimento in tutte le più apprezzate specialità.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 15-20. Via Condotti, 97 (ascensore).

Per Capodanno e Epifania

Per i regali di Capodanno e per l'Epifania si consiglia visitare i grandi negozi della Ditta Lohunz alla Torre.

ASTERISCHI

Il Canto dantesco della rinascita

L'argomento è, per sè, suggestivo. Ma, a giustificare ancor più è meglio l'aspettativa del pubblico eletto che fin dallo scorso anno si riunisce all'Accademia di Cultura Classica, al Palazzo di Giustizia, basti dire il nome dell'oratore di domani; cioè, l'avv. Leopoldo Micucci, presidente dell'Accademia.

L'avv. Micucci è uno dei più eletti, dotti e geniali cultori di studi danteschi. Le sue illustrazioni e i suoi commenti della «Divina Commedia» sono stati, l'anno scorso, un vero godimento spirituale per gli studiosi frequentatori dell'Accademia di Cultura Classica.

La conferenza di domani, che illustrerà il 2.o Canto dell'Inferno dantesco, inaugurerà anche a Palazzo di Giustizia, il secondo anno di Cultura Classica. Ed essa avrà luogo nell'Aula Magna degli Avvocati, alle ore 17.

Il Comitato di Coltura e di Assistenza Sociale

allo scopo di esplicare più intensamente la sua azione, sentita la necessità di diffondere una sana coltura tra il popolo ha istituito nella propria sede in Via Cimarra N. 32 una scuola per adulti analfabeti. Si aumentano così le azioni del Comitato e si integra l'opera educativa che «Vita Morale» compie fra le madri popolane del rione. Le lezioni che sono impartite nelle ore pomeridiane, sono frequentate da numerosi ex combattenti e da popolane iscritte a «Vita Morale». Nella stessa sede funzionano pure la Biblioteca Popolare E. De Amicis, che dotata di una ricca e varia raccolta di libri conta pure una ben fornita Emeroteca ove non mancano i principali quotidiani d'Italia e le migliori riviste. L'ammissione è gratuita e per la lettura la Biblioteca è aperta tutti i giorni nelle ore serali. Conferenze educative e di coltura ne completano il programma.

Rinvio d'un concorso artistico.

L'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, in seguito a fondate richieste pervenutele da molte parti, e ottenuto il consenso di Ugo Ojetti che ha dotato il concorso di un premio di lire duemila — nonchè quello della propria Commissione Artistica — ha preso la seguente deliberazione che si comunica nell'interesse dei concorrenti:

Il concorso fra gli artisti italiani per due stampe originali che rappresentano due delle quattordici stazioni della Via Crucis (Incontro di Gesù con la Madre - Crocifissione) è prorogato al 2 marzo 1920.

Le stampe dovranno perciò essere consegnate prima delle ore 18 del 2 marzo 1920 al Palazzo del Patriarcato in Venezia con questo indirizzo: «Alla Segreteria dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra».

Per ulteriori chiarimenti e programmi, rivolgersi alla stessa Segreteria dell'Opera.

La lettura Pelosini all'"Argentina,,

Ricordiamo, come già annunziammo, per domani alle ore 17, la lettura dei versi di Nino Oxilia che farà Mario Pelosini nel *foyer* dell'«Argentina».

E' prevedibile un grande concorso di pubblico e perchè l'eroe scrittore caduto sul monte Tomba contava a Roma innumerevoli amici ed estimatori, e per la bella fama che circonda il nome del dicitore. Il quale, con questa sua lettura, commemora il glorioso caduto.

Gran Restaurant "Lo Veneto,,

Nella notte di S. Silvestro si ripeterà in questo sontuoso sala la grandiosa nottata dell'anno precedente, allietata da due orchestre.

Dal giorno 30 corrente al primo gennaio, in una delle vetrine del detto locale, via del Parlamento, verrà esposto al pubblico un sontuoso buffet freddo, artisticamente montato.

Per i Commessi Ufficiali Giudiziari

Il Comitato Centrale Esecutivo Commessi Ufficiali Giudiziari del Regno, a mezzo dell'avv. Bruno Cassinelli, ha presentato al comm. Tarsia, capo di Gabinetto dell'on. La Pegna, un memoriale per le rivendicazioni materiali e morali della classe.

Gli interessati ritengono che a torto l'ultima legge sugli ufficiali giudiziari ha completamente dimenticato la condizione dei commessi.

Si spera, da ambo le parti, che il carattere dell'agitazione si mantenga in forme composte raggiungendo al più presto un ragionevole componimento.

Il comm. Tarsia ha promesso all'avv. Cassinelli di rispondere e discutere ai primi di gennaio.

"Marinese,,
Per la Notte di San Silvestro

Riportiamo il brillante programma che sarà svolto al Ristorante Marinese per la notte di San Silvestro (31 dicembre):

Pranzo a L. 30 — Due orchestre — Pioggia di fiori — Sorpresa.

* * *

NEL SALONE SUPERIORE

Orchestra — Danze — Cotillon — Regali parigini a tutti gli intervenuti. Pranzo compreso L. 50.

Sono aperte le prenotazioni per le tavole.

L'agitazione postelegrafonica

In seguito alle discussioni con i parlamentari che in questi giorni coadiuvano l'Associazione Sindacale di Seconda Categoria (Sede in Genova) il Comitato Centrale crede di poter comunicare che il Governo in massima riconosce la necessità di aumentare la diaria per metterla meglio in relazione con gli stipendi ma non può approvare la decorrenza proposta dal personale giacchè trattandosi di revisione delle condizioni di lavoro queste decorrono dal giorno della loro approvazione.

Sarà provveduto anche alla perequazione degli stipendi.

LA MODA
e il nuovo anno

La Maison Sanguini e Di Bona (via Tritone, 104) avverte la sua Spett. Clientela che liquida il suo ricco assortimento di modelli invernali in tailleurs, manteaux, princesses.

Una grande
e interessante liquidazione

è quella della rinomata Casa di Confezioni della signora T. Marcucci, in via del Tritone 211. Questa liquidazione, in cui si ammirano dei superbi tailleurs e paletots per signora proseguirà fino al 5 gennaio p. v. E' nell'interesse di tutte le signore eleganti di non lasciarsi sfuggire la favorevolissima occasione.

VENDITA AUTOCARRI MILITARI

Al Forte **Pietralata**, tutti i giorni feriali, vendonsi a trattativa privata molti autocarri **Fiat 18 P. e 15 Ter - Spa 9000 e 8000 - Zust - Isotta Fraschini - Diatto - Itala - Una trattrice Sullar - 2 Rimorchi - Un compressore Porriselli.**

La Commissione T. A. di Roma.

Istituto psichiatrico. — Con il 1920 l'ambulatorio per le malattie nervose e mentali, annesso alla Clinica psichiatrica, si terrà nei locali della nuova Clinica presso il Policlinico Umberto I. Direttore dell'ambulatorio: prof. S. De Sanctis; medici dell'ambulatorio: Gli aiuti e gli assistenti effettivi e volontari della Clinica stessa.

L'ambulatorio s'inizierà il 12 gennaio 1920. L'orario sarà il seguente: Lunedì e Giovedì: entrata dalle 8 1/2 alle 10, alla Clinica psichiatrica al Policlinico.

Un dramma fra romani
a Firenze

Abbiamo da Firenze, 29:

Ricorderete certamente il dramma di gelosia avvenuto sui primi dell'ottobre scorso al Lungarno Serristori. Certo Benedetto Pozzuoli, di anni 42, da Roma, facchino, feriva con ben quattordici colpi di coltello la propria amante Italia De Santis, di anni 29, anch'essa di Roma. Il dramma che avvenne sul greto dell'Arno, mentre la De Santis stava lavando della biancheria, era stato originato dal fatto che essendosi il Pozzuoli ammalato per qualche tempo, la De Santis aveva contratto in quei giorni una relazione allo scopo di procurare per se e per i suoi bimbi i mezzi di sussistenza. Fortunatamente le ferite, benchè numerose, non erano molto gravi e la De Santis potè cavarsela dopo essere stata ricoverata all'ospedale per circa un mese; ma, uscita dall'ospedale, contraeva una nuova relazione con il falegname Bacci Primo, di Giovanni, di anni 35, di Firenze, ed andava ad abitare insieme a lui nell'albergo dei Tre Mori in via Vinegia.

Quest'atto valse, naturalmente, ad attirare sulla donna l'ira del Pozzuoli il quale, uscito ieri dal carcere delle Murate con un foglio di via per Roma, si mise subito sulle tracce della De Santis. Così egli riuscì a sapere che essa coabitava col Bacci nell'albergo di via Vinegia. Il Pozzuoli, animato dai più oscuri propositi, si recò in quell'albergo e chiese di parlare al Bacci; non appena si trovò alla presenza di lui lo investì con ingiurie. Ne nacque una violenta questione e i due uomini stavano per venire alle mani quando sopraggiunse la De Santis. La donna, che aveva in braccio una sua figliuoletta, Jole, di anni due, si gettò fra i due contendenti per evitare che si accuffassero, ma ne ebbe la peggio. Il suo intervento aveva infatti provocato nei due uomini, un cambiamento improvviso. Ambedue, alla presenza della donna, sembravano aver dimenticato l'acerbo rancore che li aveva posti di fronte e, animati da uno stesso proposito, si gettarono improvvisamente sulla malcapitata travolgendola nella violenza. Il Bacci specialmente colpì la disgraziata con una vera scarica di pugni e la mordeva ferocemente anche alla faccia. La violenza bestiale del falegname non si arrestava a questo soltanto: egli, ad un certo momento, afferrava la piccola Jole al collo cercando di soffocarla. La povera piccina veniva sottratta dalle mani del Bacci da una donna, che si trovava presente a quella scena selvaggia.

La De Santis, ridotta in condizioni veramente pietose, veniva accompagnata all'ospedale di Santa Maria Nuova dove riceveva le più sollecite cure dal professore di turno il quale dava il seguente referto: contusioni ed echimosi alla regione orbitale e alla base del naso, echimosi e morsicature alla spalla destra guaribili in quindici giorni.

Una bile truffatore romano
arrestato a Milano

Abbiamo da Milano, 29:

In un albergo di via del Laghetto è stato arrestato per furto continuato tal Erminio Paolozzi, venticinquenne, da Roma. Costui, spacciandosi per Tullio Della Rocca, era riuscito a Roma a frodare in un albergo di via Frattina 50 lire e alla famiglia Bruni in via Palestro un migliaio di lire. Inoltre era scappato dall'Albergo «Nuova Roma» in via Principe Umberto, dove per alcuni giorni aveva preso alloggio con una donna, in maniera veramente rocambolesca.

Pochi giorni fa il Paolozzi ebbe l'audacia di andare a denunziare alla questura di Milano di essere stato derubato del portafogli contenente mille lire, chiedendo perciò alle autorità che si provvedesse al suo rimpatrio a Roma. Richiesto delle generalità, egli affermò di essere Mario Renzo, di Roma, pittore. Infatti un pittore Renzo esiste realmente nella capitale e l'egregio gabbamondo era riuscito a procurarsi i documenti di quest'ultimo.

Muore asfissiato

Quando stamane il signor Fernando Crescenti, orefice, con negozio in via dei Balestrari 9, ha aperto la sua bottega, vi ha trovato disteso sotto un tavolo e insensibile a tutti i richiami, il cameriere Ricciotti Garibaldi di 18 anni, di Roma, che la sera innanzi era rimasto a dormire nel negozio. Poichè il Garibaldi appariva esanime, è stato avvertito dell'accaduto l'ufficio di P. S. di S. Eustachio che ha provveduto all'invio d'un funzionario sul luogo.

Si è potuto così appurare che il Garibaldi era rimasto vittima delle esalazioni micidiali di alcuni lumi a gas che inavvedutamente erano stati lasciati aperti la sera innanzi.

Furti al Giardino Zoologico

Per furto continuato di foraggio in danno del Giardino Zoologico sono stati arrestati, in seguito ad un attivo servizio di appostamento, dagli agenti del Commissariato di P. S. Flaminio, i seguenti individui: Torquato Santesecchi di 36 anni, abitante in via G. Rossini n. 28; Vincenzo Fiocchi di 34 anni, abitante al vicolo di San Filippo n. 4; Attilio Di Falco di 21 anni, abitante in via G. Rossini n. 14.

Al corso più alto

vengono acquistati *brillanti*, perle, gioie presso il *Comptoir Parisien*, Galleria San Marcello, telefono 12-55.

L'ultimo dell'anno all'"Apollo,,

Coloro, e sono pochi, che ancora non si sono assicurati una tavola per la sera del 31 si affrettino a farlo. Le prenotazioni si susseguono incessanti e ciò dimostra come la geniale iniziativa della Direzione di offrire alla sua clientela una serata veramente memorabile, abbia incontrato il pieno favore della nostra più eletta Società. Ed infatti, per quanto non ci sia dato fare indiscrezioni, possiamo assicurare che si tratterà di un vero avvenimento mondano. Oltre ad uno spettacolo di Varietà veramente grandioso con il concorso di *étoiles*, divette e grandi attrazioni di primissimo ordine, vi sarà un *Cotillon* veramente *monstre*, durante il quale verranno distribuiti doni a tutti gli intervenuti, e l'ottima orchestra *Tzigana* farà gustare quanto di più recente e di più *entraînant* esiste in fatto di ballabili.

Per l'eccezionale serata, il prezzo d'entrata è stato fissato in lire *Cinquanta*, compresa la tassa di bollo e di *beneficenza*, val quanto dire che chi interverrà, oltre a divertirsi, farà anche del bene, poichè una parte non indifferente della tassa è devoluta appunto a scopo benefico. In lire Trenta è stato fissato il prezzo del *Souper* di cui ecco il Menù:

Tartelettes au caviar — Consommé double aux profiterolles — Filets de sole à la normande — Chaudfroid d'alouettes — Chapon à la broche — Salade fantaisie — Glace vittoria — Petits fours — Dessert.

Lubrificanti

ne importano colossali partite dall'origine F. C. F.lli Ambrosi, Roma. L'Amm.ne è in via Montecatini 5. Ivi i migliori prezzi.

SPETTACOLI del 29 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
LUNEDI' 29 — Ore 21:
Una moglie onesta
Commedia in 3 atti di G. A. Traversi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
MARTEDI', 30 — Ore 20.30: Sera 9.a abb., prima rappr.:
LA VALCHIRIA
di Wagner
Esecutori: Pareti Vitale Lina, Cesar Sara, Cannera Elvira, Vaccari Guido, De Angelis Nazzareno, Dentale Teofilo. Dirett. Vitale.
GIOVEDI', 1.o gennaio 1920 (2.a d'abbonamento), prima rappresentazione della
MANON di Massenet
Protagonista Rosina Storchio

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
LUNEDI' 29 — Ore 21:
L'Ombra
Commedia di Dario Niccodemi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 29 — Ore 21:
'O miedeco d' 'e pazze
Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Russvisimus» — Ore 21: *Giacomo - Flor.*

ELISEO — Compagnia d'operette e Città di Palermo» — Ore 21: *Amami Alfredo!*

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bistol — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 16: *I moschettieri.*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Il re di chez Maxim.*

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Amori de notte — I romani de Roma.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *La modella.*

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di arte varia.
MARINESE — *Trio Menciacci*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 24 alle 2.

SOCIETA' PER IMPRESE ELETTRICHE
in Roma

Anonima Sede in Roma - Piazza Poli, 42.

Capitale L. 1.950.000 - Inter. versato

Si avvertono i Signori portatori di obbligazioni della Società per Imprese Elettriche in Roma che la cedola N. 26 delle obbligazioni 4 1/2 % di emissione 1906 e la cedola N. 19 delle obbligazioni 4 % di emissione 1910 sono pagabili in ragione di L. 11,25 e L. 10. — rispettivamente per ciascuna obbligazione a partire dal 31 dicembre 1919, presso il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e le loro sedi e presso la Cassa Sociale in piazza Poli N. 42.

Società per Imprese Elettriche in Roma
Il Direttore
F.to: Ing. ANTONIO CERADINI

Sesto Prestito Nazionale

in rendita consolidata 5 per cento netto

esente da imposte presenti e future; non soggetta a conversione a tutto l'anno 1931.

Prezzo di sottoscrizione L. 87,50

per L. 100 nominali

reddito effettivo 5.71 per 100 all'anno

Le sottoscrizioni possono eseguirsi in tre rate: L. 35 % alla sottoscrizione, lire 30 % al 30 aprile 1920 e L. 22.50 % al 5 luglio 1920, oltre al conguaglio degli interessi.

All'atto del versamento è conteggiata la cedola al 1° luglio 1920.

Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1° luglio 1920, come pure gli interessi che verranno a maturare entro il detto periodo, sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.

In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati:

Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali 4 0/0 pluriennali 5 0/0 — Obbligazioni dello Stato sorteggiati precedentemente alla sottoscrizione — Titoli pubblici esteri — alle condizioni indicate nel Programma di sottoscrizione.

Rivolgersi per chiarimenti presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

Lettere parigine.

Spiritismo ::

PARIGI, dicembre.

Nei circoli spiritici di Parigi ha avuto larga eco l'apparizione del figlio di Conan Doyle all'autore di *Sherlock Holmes*. I giornali inglesi e francesi hanno discorso diffusamente di tale sensazionale fenomeno: alcuni si sono limitati a riferire ciò che Conan Doyle ha detto e cioè che, non sapendosi rassegnare alla morte del figliuolo si è dedicato con grande fervore alle evocazioni spiritiche ed è riuscito non solo ad ottenere lunghe conversazioni col caro defunto ma a far fotografare il suo viso quando è comparso accanto al suo; altri hanno invece commentato il fatto, trovando per lo meno strano che nella fotografia dell'apparizione, guardata con una lente, si scorgano traccie d'un reticolato simile a quello che si nota nelle zincotipie.

Ma i commenti della stampa sono poca cosa in confronto delle discussioni sorte a tale proposito nelle riunioni spiritiche. Naturalmente non si mette in dubbio la autenticità del fatto: esso è giudicato anzi uno dei più normali da chi è addentro nelle scienze occulte. Le discussioni riguardano piuttosto la maggiore o minore opportunità di dare in pasto al pubblico questioni così delicate quali sono quelle delle « materializzazioni » dei trapassati.

A Parigi gli spiritisti non sono sbandati come coloro che, in altri luoghi, si dedicano agli studi di quei fenomeni sconcertanti che i più grandi cultori delle scienze psichiche ammettono ormai come manifestazioni d'una forza ancora ignorata; ma sono organizzati in Società e si riuniscono in ispeciali Circoli, parecchi dei quali risiedono nelle vicinanze della Sorbona. Essi considerano lo spiritismo uno spiraglio del grave mistero dell'al di là, aperto a pochi iniziati. Parecchi di essi non vorrebbero quindi che la curiosità e le derisioni di certi scettici ne profanassero la solennità. Per costoro lo spiritismo è una religione che apre, ai suoi credenti, immensi orizzonti di fede e di speranza, che procura indicibili e profonde emozioni, che rivela segreti, per il volgo inconcepibili. Ma altri spiritisti riconoscono l'utilità di far sapere agli ignari quali progressi siano stati raggiunti da chi si dedica ad esperienze spiritiche, sia per volgarizzare l'idea dello spiritismo sia per suscitare intorno a tale fatto sopranaturale l'interessamento degli eruditi, degli intelligenti e in generale di coloro che si sentono predisposti ad esplorare i segreti dell'occultismo.

Camillo Flammarion ha assai contribuito a far affollare le riunioni spiritiche le quali, ora che la pace è ritornata e che le sale consacrate a tali convegni sono state riaperte, si tengono con maggior frequenza che non prima della guerra. « Io non dico che gli spiriti non esistano — si legge nel suo libro *Les forces inconnues*. Ho anzi ragioni per ammettere la loro esistenza. Ma, fedele al metodo sperimentale, penso che sia nostro dovere di esaminare tutte le ipotesi semplici, naturali, già note, prima di arrivare ad una conclusione ».

Che sono i fenomeni spiritici, considerati da un punto di vista unicamente scientifico? Il dottor Geley, nel suo *Etre subconscient* ne spiega l'origine dicendo che « una parte della forza, dell'intelligenza e della materia può essere esteriorizzata dall'organismo, agire, percepire, e pensare al di fuori dei muscoli, degli organi, dei sensi e del cervello ». Tale parte di forza non è che « la parte subcosciente elevata dell'essere ». E il Geley soggiunge: « Essa costituisce veramente un essere subcosciente, esteriorizzabile, esistente nell'io con l'essere cosciente normale ». In altri termini, per spiegare i fenomeni spiritici, il dott. Geley ammette in ogni individuo l'esistenza d'una seconda personalità di cui l'individuo non ha coscienza. L'ipotesi è abbastanza ingegnosa e servirebbe a spiegare perchè alcuni individui siano pressocchè refrattari alle manifestazioni spiritiche: la loro seconda personalità sarebbe per essi allo stato embrionale.

Dal punto di vista puramente spiritico, i fenomeni che si rivelano a chi si dedica allo spiritismo con la fede cieca che questo sia la chiave che apre i misteri dell'al di là, così non sono che manifestazioni di trapassati.

Nei circoli spiritici, sono molto più numerosi coloro che hanno questo convincimento che non quelli che credono ad astrusi e complessi fenomeni limitati alla psiche di chi partecipa agli esperimenti ed alle riunioni.

Condizione *sine qua non* è che tali riunioni siano tenute nell'oscurità. Nel buio, tutte le esperienze spiritiche riescono; nella penombra molte di esse sono ottenute con grande difficoltà; in piena luce divengono impossibili. Ed è questa, diremo così, la parte debole di quello che taluni considerano una scienza ma che per gli altri non è se non un procedimento per compiere parecchi trucchi, e, così, gabbare la gente troppo credula.

Una sola volta in un convegno spiritico fu compiuto un tentativo di conservare, alla luce del gas, una « materializzazione ». Fu a Londra, in casa di Crookes, uno scienziato illustre morto di recente. Durante molti anni egli ottenne che lo spirito di Katie King gli apparisse. Una sera, ecco il sensazionale esperimento che venne compiuto. Riferisco le parole della valente scrittrice Florence Maryat, che si trovava presente al fatto:

« Durante una seduta, venne chiesto a Katie King di materializzarsi in piena luce. Essa acconsentì di sottoporsi alla prova, benchè ci dicesse poi che le avevamo fatto molto male. Ella, dopo esserci apparsa, andò a mettersi contro il muro della sala, con le braccia stese in croce. Furono allora accesi tre becchi di gas. L'effetto prodotto su Katie King fu terrorizzante. Ella fu vista ancora per un minuto secondo, poi svanì lentamente. Io non posso meglio paragonare il suo dissolvimento che ad una bambola di cera fondentesi davanti ad un braciere. Dapprima le linee del viso, evaporate e confuse, sembrarono entrare una nell'altra. Gli occhi caddero nelle loro cavità, il naso scomparve, la fronte si diffuse nel nulla. Le membra e la veste ebbero l'identica sorte: tutto scese sempre più sul tappeto, come una casa che crolli. Alla luce dei tre becchi di gas, noi restammo a guardare fissamente il posto che Katie King aveva occupato. »

Non v'è parso di udire la descrizione della scomparsa dalla retina di quelle immagini che si sono fissate lungamente in piena sole, e che, allorchè volgiamo le pupille altrove, vi rimangono qualche istante come se vi fossero impresse? Insomma, la descrizione fatta da Florence Maryat è forse più destinata a dare ragione agli scettivi che non a fornire argomenti ai convinti dello spiritismo.

Restano i documenti fotografici. E' il più possente argomento che gli spiritisti impugnano. Come potrebbe fissarsi su una lastra sensibilizzata un'immagine esistente soltanto nelle immaginazioni o nelle retine degli spiritisti? Questo è stato infatti il ragionamento che è scaturito dal cervello di Conan Doyle non appena egli si è trovato alla presenza della fotografia dello spirito di suo figlio. Ma qualcuno ha obbiettato: — « Perchè dunque quella fotografia ha traccie d'un reticolato di zincotipia? »

La spiegazione di ciò, che si dà nelle sfere scientifiche, è la seguente: l'apparecchio fotografico che fu posto davanti all'autore di *Schertock Holmes* non imprigionò nella sua lastra la vera immagine del trapassato ma una reminiscenza del morto che il grande affetto paterno riusciva, con la sua immaginazione, a materializzare: e forse, involontariamente, essa era una reminiscenza di visione zincografica.

Cosicchè anche il grande argomento delle fotografie spiritiche sta per naufragare. In tali fotografie gli spiriti giunti dall'al di là non c'entrerebbero per nulla.

Quanti preferiscono che sia così? E quanti vorrebbero che fosse il contrario?

C. G. Sarti.

"Mefistofele„ a Parigi

PARIGI, 27.

La critica è arcigna, in generale, come si prevedeva, per il *Mefistofele* di Boito. Ma la critica, in generale, pesca. Questa opera, ormai vecchia di cinquant'anni, viene giudicata da quasi tutti gli scrittori di giornali, al lume dell'arte modernissima, sorpassata e confrontata con ricette futuriste o quasi. Si capisce pertanto come qualcuno trovi a ridire su taluno romanze che sembrano troppo « vecchio stile » e parli di ineguaglianze nell'opera del maestro italiano; ma non si capisce come taluno, ad esempio il critico dell'*Echo de Paris* voglia gabellare Boito come un musicista mancato ed impotente, inferiore, in ogni caso, al poeta.

Il critico di *Comoedia*, Laloy, trova che Boito è di tutti gli interpreti del Goethe (Gounod, Berlioz e Schumann sono gli altri) quello che meglio ha colto e rivelato il senso filosofico del *Faust*. Boito, scrivendo al Bellague trattava il suo Mefistofele da vecchia chitarra, conclude il Laloy, ma il giudizio è troppo severo. Il prologo, il Sabba romantico e l'epilogo hanno forza di carattere e raggiungono la bellezza. La secchezza delle linee si oppone alla tenerezza ed alla grazia, ma non alla altera grandezza della figura di Mefistofele, che si eleva in un biancore sinistro sullo sfondo cupo dei tre quadri.

Il critico del *Bonsoir* dice che il Mefistofele è la più strana e la più raffinata delle opere liriche tratte dalla leggenda faustiana. « La sorpresa è grande — continua il critico — per coloro che, conoscendo lo scialbo acquerello di Gounod, lo schizzo alla Delacroix di Berlioz, e il malanconico ventaglio di Schumann, si trovano senza alcun avvertimento di fronte a questo affresco, a volte violento e convulso nella sua policromia, a volte morboso. In verità l'opera del Boito non è nulla di meno e nulla di più di uno sforzo per emanciparsi dal facile genio della sua razza ».

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Strauss, Rossini e C.i

Caso curioso: all'Augusteo è tornato il teutone vivo e temibile prima di quello morto e passato... in pubblico dominio: Riccardo II. ha preceduto Riccardo I.

Ieri appunto, il più grande compositore vivente della Germania, richiamato la trenta dall'esilio oltraggioso — prolungatosi troppo oltre la data dell'armistizio — si è ripresentato con le ampolle lacrimatorie e i fuochi di gala della *Morte e trasfigurazione*. Spettacolo solenne invero ed appassionante. Roma si è rovesciata all'Augusteo per assistere alla cerimonia; l'anfiteatro sembrava un alveare ronzante. Le api, però, questa volta, anzichè produrre il miele, volevano suggere quello distillato dal polifonista di Garmisch.

La musica straussiana è stata succhiata con lodevole compunzione. Tutti l'hanno trovata sostanziosa e fortemente aromatica. Buon alimento per il corpo e per lo spirito. Quando il piatto è stato vuotato (e ce n'era di roba!), gli epicurei hanno gridato la loro riconoscenza, Bernardino Molinari, interprete sapiente del simpaticissimo Riccardo, ha ringraziato una quantità di volte.

Indubbiamente, l'importanza del concerto di ieri era nell'esecuzione del giovanile capolavoro di Strauss: ma accanto alla poderosa *Morte e Trasfigurazione* si trovavano composizioni insigni e splendenti quali la *Sinfonia incompiuta* di Franz Schubert e l'*Apprenti Sorcier* di Paolo Dukas. L'Italia era rappresentata, nei *festival* sinfonico, dall'*ouverture* del *Matrimonio Segreto* del sorridente Cimarosa, dalla scintillante sinfonia del *Guglielmo Tell* e da due semplici, modeste e pur graziose pagine di Domenico Alaleona: *La mamma lontana* e *Canzone a ballo*. Tutti lavori già noti e definitivamente giudicati.

Il testamento sinfonico del grande Schubert è stato pienamente raccolto dal pubblico commosso. Il Molinari ha presentato con eleganza le belle melodie dell'*Incompiuta*, meritandosi complimenti infiniti.

Nell'*Apprenti sorcier* del Dukas, l'orchestra ha guizzato, saltellato, sibilato, ringhiato con eccezionale destrezza: la partitura, piena di fosforo e di acido nitrico fumante, è stata rivelata in pieno. Chi soffriva di una particolare sensibilità alle narici, non ha troppo goduto: ma la maggioranza strepitosa del pubblico si è lasciata ancora una volta incantare dallo stregone ed è passata lietamente a traverso i diabolici vapori, le saette non mortifere e i mostricciattoli sbuffanti, ridicoli come quelli di Hieronimus Bosch.

Alla fine: triplice ovazione al valente direttore d'orchestra e generali commenti d'elogio per la nitida esecuzione del poemetto scherzoso.

Alla musica dell'Alaleona sono state fatte accoglienze cordiali, decisamente amichevoli. I pezzi ieri recati al giudizio del pubblico non costituiscono certo il meglio della produzione dell'Alaleona, ma valgono come attestato di sincerità artistica perfetta. Crediamo tuttavia che, data la qualità delle idee melodiche e la estrema semplicità di forma, questi garbati lavori siano più adatti a una sala da concerti di proporzioni ristrette che a un ambiente fastoso e gigantesco come quello dell'Augusteo. Si sa bene, invece che la sinfonia del *Guglielmo Tell* sta a suo posto in ogni ambiente e non teme di alcuna vicinanza.

Ieri essa era collocata subito dopo il trascendentale poema di Riccardo Strauss: abbene, il suo prestigio non è apparso diminuito neppure di una millesima parte. Dopo i canti di morte e di mistica apoteosi dell'eroe tedesco, la melodia del cantore nostrano si è alzata con grazia paradisiaca dai violoncelli dell'orchestra. Melodia che frega l'animo e dà beatitudine a chiunque non sia un bruto. O buon Rossini! Benedetti gli zamponi di Modena che hai divorato a dozzine! Benedette le piramidi di maccheroni che hai trangugiato, tra una grassa facezia e una malignità sopraffina! Beato le tue cene trimalcioniche! Hai goduto come un suino magnifico e hai creato una musica che non può morire. Il gastronomo Rossini oggi è, se non l'unico, il più valido puntello italiano contro lo straripare dei sinfonisti ed operisti stranieri. Wagner si fa minaccioso? Mandate a chiamare il *Barbiere di Siviglia*. Strauss scende in campo con armi iperboliche? Spodite *Guglielmo Tell* ad incontrarlo. Debussy vuol oltrepassare il giusto limite assegnato al suo regno? Fate subito venire *Semiramide* che, con i suoi razzi accecanti costringerà l'incauto musicista a retrocedere...

I tre concerti dati in questo principio di stagione all'Augusteo si sono chiusi regolarmente con una sinfonia rossiniana. Ed ogni volta il pubblico è stato tratto a gridare entusiasticamente *Viva l'Italia!*, riconoscendo la validità del nostro campione nel *match* sinfonico internazionale.

Andiamo in pellegrinaggio alla tomba del Pesarese e deponiamo su di essa, con devozione, uno zampone immenso, circondato di fresche fronde d'alloro. Il maestro spiritosissimo gradirà certamente l'offerta pantagruelica e simbolica dei suoi posteri che lo adorano e che di lui si fanno usbergo.

Non è escluso, poi, che Gioacchino Rossini, contemplando dall'Empireo il cibo un di prediletto, si senta novellamente ispirato e crei, per la gioia degli angeli e dei serafini, un'altra melodia, sublime come quella che orna l'introduzione della sinfonia del *Guglielmo Tell*...

ALBERTO GASCO.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Ieri si è ripetuto l'*Iris* che ha ottenuto, questa volta, un successo pieno e fervoroso. Il tenore Alabiso, straordinariamente rinfrancato, ha potuto dare, nel secondo atto dell'opera, la misura del suo valore di cantante, guadagnandosi molti applausi dopo l'*Aria del bacio*. La signorina Dalla Rizza, cantatrice deliziosa, è stata continuamente festeggiata. Il baritone Paci, il basso Doniale, la signorina Avezza e il Nardi hanno validamente contribuito all'esito lietissimo dello spettacolo. Speciali acclamazioni sono state rivolte al maestro Vitale dopo l'*Inno al Sole* e alla fine di ogni atto.

Stasera riposo e domani prima della *Walkiria* di Wagner, l'opera grandiosa e palpitante per la quale il pubblico di Roma ha avuto sempre un profondo amore.

ALL'ARGENTINA — Ieri con *Il Rifugio* di Niccodemi ed *Il ladro* di Bernstein, due successi. Stasera: *Una moglie onesta* di Giannino Antona Traversi. *Una moglie onesta* fu rappresentata per la prima volta nello stesso teatro Argentina il 21 gennaio 1917 dalla Drammatica Compagnia di Roma; protagonista Ferruccio Garavaglia ed Evelina Paoli. Il lavoro ebbe un successo clamoroso e fu replicato moltissime sere. Quanto prima ancora un'importante rappresentazione *Papà*, la brillante commedia di De Da Flers e Caillavet.

AL VALLE — Dinanzi ad un pubblico enorme si rappresentarono ieri *Il rifugio* e *La fiammata*. I due lavori furono accolti assai lietamente e al rinnovato successo contribuì l'esecuzione di tutti gli artisti, specie di Ruggeri — interprete impareggiabile ed acclamatissimo — della Vergani, del Martelli, della Mosso e del Pettinelli. Stasera *La modella* di A. Testoni.

AL QUIRINO — Esaurito in ogni ordine di posti in entrambi gli spettacoli di ieri. Irma Gramatica in *Odette*, e nella *Moglie ideale* di Praga, riportò un grande successo insieme a Romano Calò, alla signorina Paola Borboni e a Nicola Pescatori. Questa sera una delle più superbe interpretazioni di Irma Gramatica: *Le Ombre* di D. Niccodemi. Basta questo semplice annunzio per assicurare allo spettacolo una sala affollatissima.

AL NAZIONALE — Ieri due piene e grandi applausi a Petrolini, che si presentò in due graziosi lavori: *Dove andremo a finire?* e *Acqua salata*. Stasera *Amori di notte*, *Un garofano* e *Romani de Roma*.

ALL'ADRIANO — Ieri le *féerie La Cinque parti del mondo* divertì immensamente il foltissimo pubblico. Stasera *Cinema-star* con la Ferrante, la Garuffi, l'Avanzini, il Garuffi e il Giorgi.

ALL'ELISEO — La operetta *Madama di Tebe* e *Ave Maria* ebbero ieri lietissime accoglienze per merito sopratutto delle signore Pasquale, De Claire, del tenore Alessandrini del Parosi, e del Pirascini. Stasera *Amami Alfredo!*

AL MANZONI — Stasera Scarpetta si presenterà in un comicissimo lavoro: *'O miedeco 'e pazze*.

AL MORGANA — Altra replica del *Re di chez Maxim* che la «Modernissima» eseguì ieri con la consueta cura.

AI PICCOLI — Alle 17 e alle 21 *Alì Babà*, *féerie* in quattro quadri.

AL KURSAAL-ROMA — Alle 16 e alle 21: Spettacolo della compagnia equestre Bisini.

AL METASTASIO — Dalle ore 18, la brillantissima operetta *I moschettieri*.

Addio di DOURGA al MARGHERITA ... Debutto di PASQUARIELLO ...

Questa sera ultima apparizione della applauditissima *Dourga* e debutto del *Duo Amedine* e di *Pasquetti*. Prezzi normali. Domani, *Pasquariello*, colui che, da tutti imitato, non fu mai superato da alcuno.

L'incendio del teatro Sociale di Udine

UDINE, 28. — Stamattina alle ore 9 mentre il macchinista della Compagnia di operette Mauro stava allestendo il palcoscenico per la mattinata, causa un corto circuito, si sviluppò un gravissimo incendio che dal palcoscenico del teatro si estese nella sala causando danni rilevanti. Si salvarono la mobiglia della platea della sala, del « buffet » e pochi cassoni della Compagnia. Un altro incendio distruggeva lo stesso teatro il 13 dicembre del 1911 mentre agiva la Compagnia di operette della Città di Parigi. L'altro teatro udinese il « Minerva » fu incendiato durante l'invasione austriaca.

Così Udine rimane senza teatro. Il « Sociale » era un bel teatro, elegantissimo, con tre ordini di palchi e si davano anche spettacoli lirici d'importanza nella stagione della Fiera di S. Lorenzo.

Un nuovo ponte sul Tagliamento

UDINE, 28. — Oggi, in forma solenne, è stato inaugurato un grandioso ponte in cemento armato sul Tagliamento, tra Codroipo e Casarsa, ponte che era stato iniziato prima della ritirata di Caporetto e che gli austriaci avevano distrutto. Esso è lungo un chilometro, ed è stato costruito in meno di otto mesi.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il prefetto comm. Masi e tutte le autorità provinciali.

Hanno parlato il generale Marieni, ispettore generale dell'arma del genio, in rappresentanza del Ministero della guerra, il tenente-colonnello Polenghi, direttore dei lavori, l'on. Girardini e l'arcivescovo mons. Rossi, il quale ha poscia benedetto la nuova costruzione.

Un conflitto tra soldati a Foligno

Un morto e numerosi feriti

FOLIGNO, 28.

Ieri sera, sul Corso Cavour, è scoppiato improvvisamente un grave conflitto tra alcuni soldati della Brigata « Alpi » ed altri della Brigata « Sassari ». Sono stati sparati più colpi di moschetto e molte revolverate. Alcuni proiettili hanno colpito a morte il sergente Arcangeli Maurizio, di Vincenzo, nostro concittadino, intervenuto tra i rissanti per separarli, ed il ventiduenne Riccotti Ottavio, del fu Giuseppe, che uscendo da una barbieria, si dirigeva al caffè Colonna. Numerosi sono i militari feriti: quattro dei più gravi sono stati trasportati all'ospedale civile ed affidati alle cure di quei sanitari. Essi sono: soldato Ruda Giovanni, di Stefano, del 151.o fanteria, 8.a compagnia, 3.o battaglione Brigata Sassari, di Thiesi (Sassari), con ferita al polso sinistro per colpo di pugnale; soldato Gaspa Giammaria, di Giovanni, del 151.o fanteria, 7.a compagnia, 3.o battaglione, Brigata Sassari, di Osilo (Sassari), con ferita da punta e taglio alla spalla sinistra, soldato Casu Antonio, fu Filippo, 8.a compagnia 151.o fanteria, Brigata Sassari, con ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra, e probabile lesione polmonare; soldato Taras Giovanni Antonio, di Gregorio, di Buddusò (Ozieri), della 225.a compagnia mitraglieri della Brigata Sassari, con ferita trasversale al collo ed altra all'orecchio sinistro.

Il Taras veniva ferito da un soldato della Sussistenza militare in Piazza Giordano Bruno, pochi momenti prima della zuffa generale.

Come abbiamo detto il conflitto si è svolto improvviso: alle detonazioni è stato un fuggi fuggi generale e in breve il Corso Cavour è rimasto deserto.

Sbandatisi anche i rissanti, da alcuni pietosi sono stati raccolti i feriti: il povero Arcangeli era già cadavere; il Riccotti spirava stamane all'ospedale.

L'impressione della popolazione per il tragico fatto è enorme. Da qualche giorno erano scoppiati dissidi, pare per rancori, tra i soldati delle due brigate: e le manifestazioni di tali dissidi erano frequenti, poichè sovralmente fuori e dentro gli esercizi pubblici, avvenivano tra militari, risse sanguinose. La cittadinanza biasima appunto le autorità per non aver saputo prevenire, dato il ripetersi di questi incresciosi incidenti, il tragico episodio di ieri.

La sezione del partito repubblicano ha pubblicato un manifesto in tale senso.

La Giunta municipale, radunatasi nel pomeriggio di oggi, ha deciso di farsi promotrice dei funerali delle vittime che avranno luogo domani ed ai quali prenderà parte tutta la cittadinanza.

Oggi sono arrivati l'on. Ciccotti e l'on Sbaraglini; è giunto pure un maggior generale per una inchiesta. Intanto questa notte è stato fatto partire il reparto della brigata Sassari, che trovavasi qui, come pure oggi è stato disposto per la partenza della brigata Alpi.

Una battaglia a revolverate tra contrabbandieri e agenti di finanza

FIRENZE, 29. — La scorsa notte nei pressi di Legnaia avvenne una vera battaglia a colpi di rivoltella fra alcuni contrabbandieri di carne macellata e agenti di finanza. Il brigadiere Baldini, che comandava una squadriglia di agenti, incontrò quattro individui carichi di sacchi. Avendo il graduato intimato il « fermo », gli sconosciuti si davano alla fuga sparando contro gli agenti vari colpi di rivoltella. Si ingaggiò così una furibonda colluttazione, durante la quale vennero sparati tra le due parti oltre 30 colpi.

I contrabbandieri riuscivano infine a fuggire, abbandonando oltre 100 kg. di carne che fu sequestrata.

Abbonamenti
:: per l'anno 1920 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	35	18	7
Estero . . . Fr.	41	21	11

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	7.50	3,75
Estero . . . . . Fr.	10.50	5.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . Fr.	12.50	6.25

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	5.—	2.50
Estero . . . . . Fr.	8.—	4.—

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	6.50	3.25	1.75
Estero . . . Fr.	9.50	4.75	2.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.50	4.25	2.25
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	3.—

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	4.—	2.—	1.25
Estero . . . Fr.	7.—	3.50	2.—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna Illustrata**, **Noi e il Mondo** e **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della « Tribuna »** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

R. Tribunale Civile di Milano

L'annullamento dei matrimoni infecondi

E' tuttora assai dibattuta in dottrina e in giurisprudenza la portata dello art. 107 Cod. Civ. che dispone « che l'impotenza manifesta e perpetua quando sia anteriore al matrimonio, può essere proposta come causa di nullità dall'altro coniuge », in quanto taluni sostengono che detta impotenza vuole essere assoluta, e cioè in relazione al congiungimento, altri invece soltanto *generandi*.

Ma una recente elaborata sentenza di questo Tribunale — estensore il cav. Tassi, in causa dei coniugi P. C., richiamandosi alla natura dell'istituto del matrimonio essenzialmente morale e sociale, — ha affermato la massima che vanno pure annullati — quando ricorrano gli estremi voluti dalla legge i matrimoni infecondi, e pertanto ricorrendo nel concreto la prova dello assunto della attrice, faceva luogo alla dichiarazione di annullamento del matrimonio passato fra i detti coniugi, con tutti i conseguenti effetti della legge.

Patrocinava le ragioni della attrice l'avv. Ottavio Pavia, quelle del convenuto, l'avv. Alessandro Sacco.

Per il Prestito Nazionale

Il Monte dei Paschi dà 50 milioni

SIENA, 28. — Il Monte dei Paschi comunica che l'on. Deputazione amministratrice, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito nazionale per la somma di cinquanta milioni.

Malatesta a Torino

TORINO, 28. — Stasera è giunto da Genova l'anarchico Enrico Malatesta; erano ad attenderlo numerosi amici politici e una folla di operai con una diecina di bandiere.

All'uscita dalla stazione si formò un corteo che per via Roma e altre vie del centro si avviò alla Camera del lavoro dove il Malatesta parlò alla folla da un balcone. Parlarono anche diversi altri oratori, quindi il corteo si sciolse senza incidenti.

Ultime notizie e informazioni

Le trattative per Fiume a Roma

I fiduciari di Fiume dal Ministro Scialoja

Abbiamo detto ieri che le trattative per la soluzione del problema « interno » di Fiume si sono spostate da Abbazia a Roma, e dato notizia del primo colloquio che i fiduciari di Fiume hanno avuto ier l'altro con il Presidente del Consiglio.

Stamane il dott. Bellasich, il dott. Mini ed il comandante Rizzo sono stati ricevuti alla Consulta dal Ministro degli Esteri. La conferenza tra i fiduciari fiumani e l'on. Scialoja è durata circa un'ora e mezza. I delegati di Fiume hanno illustrati al Ministro — prossimo a partire per Parigi — gli ultimi avvenimenti della città del Quarnaro secondo la giusta versione; e la proposta di soluzione che l'Italia ed il Consiglio Nazionale fiumano si adoperano di poter raggiungere.

Nitti crede in una soluzione assai prossima

PARIGI, 29. — Il *Temps* pubblica un telegramma del suo corrispondente romano nel quale è detto che il Comitato direttivo della stampa estera, nuovamente eletto, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, onor. Nitti, per presentargli gli omaggi dell'assemblea e sottorgli alcuni desiderata di ordine professionale riguardanti specialmente la questione della censura.

Ricevendo i rappresentanti della stampa estera, l'on. Nitti ha tra l'altro accennato alle voci corse all'estero sulla situazione interna dell'Italia, ed ha affermato che all'estero si conosceva male l'Italia, quando la si rappresentava come in preda alla rivoluzione e all'anarchia. L'on. Nitti ha soggiunto: « Voi sapete come me, che questo fatto non esiste. Ho anzi la certezza assoluta che se vi è nel mondo paese in cui la rivoluzione non è da temere, questo paese è l'Italia. Vi sono stati e vi potranno essere dei movimenti locali, delle agitazioni comunali; ma da questo ad un movimento generale rivoluzionario e concertato, vi è un abisso. L'Italia ha bisogno di alimenti, è vero; ma tutti i paesi attraversano in questo momento delle difficoltà alimentari. Una volta sormontate queste difficoltà, l'Italia riescirà a riorganizzare completamente e saldamente la sua situazione finanziaria ».

Parlando della situazione psicologica europea, l'on. Nitti ha detto: « Io appartengo alla regione dei terremoti. Ora ho potuto, come tanti altri constatare questo fenomeno psicologico, in virtù del quale le popolazioni, immediatamente dopo un terremoto, non cercano che di godere e di divertirsi. L'Europa, dopo la guerra, ci fa assistere allo stesso fenomeno: ciascuno non cerca che il godimento materiale immediato. Il benessere aumenta in proporzione considerevole, ma ciascuno vuole avere la più grossa parte personale possibile in questo benessere generale. Ciò può essere una fonte di difficoltà reali, ma per questo fenomeno come per tanti altri non bisogna lasciarsi impressionare; bisogna essere padroni dei propri nervi e rimanere calmi. A mio parere saranno definitivamente vincitori quei paesi che avranno i nervi più solidi ».

Circa la questione di Fiume, l'on. Nitti ha dichiarato: « Spero molto presto di farla finita con questa questione che da più mesi pesa sulla nostra vita politica e che non meriterebbe nè tanto chiasso, nè tante esagerazioni ».

Il presidente del Consiglio ha poi ripetute le affermazioni già fatte al Parlamento, dimostrandosi sereno e fiducioso nella esecuzione della questione.

La tu... ono ... ne

[illegible]

La partenza dell'on. Scialoja

Il Ministro degli Esteri, on. Scialoja, questa sera, dopo la seduta del Senato, partirà per Parigi. Lo accompagneranno il comm. Garbasso, capo di gabinetto e il conte Capasso-Torre, segretario particolare.

Buchanan da Nitti

Stamane sir George Buchanan si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dall'on. Nitti. Il colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore d'Inghilterra è durato circa mezz'ora.

Il Consiglio dei Ministri

Per domani alle 16.30 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri.

Commissione di Carinziani a Roma per invocare l'occupazione di Klagenfurt.

Nella repubblica austriaca l'agitazione interna si va facendo sempre più viva. Questa agitazione rende ognora più grave la situazione in Carinzia, ai cui confini vo — in conseguenza — accentuandosi la minaccia della pressione jugoslava di fronte a Klagenfurt.

In seguito a tali fatti si è venuta determinando una situazione piena di pericoli, che minaccia seriamente gli interessi politici ed economici italiani in quelle regioni.

La Dieta carinziana ha deciso di inviare a Roma una Commissione con il formale incarico di chiedere al nostro Governo la occupazione militare del bacino di Klagenfurt. Questa Commissione è già partita dalla capitale della Carinzia che attualmente è Saint Veit, residenza del Governo, dove il presidente dott. Lanisch dovette ridursi con gli altri membri del Consiglio perchè Klagenfurt non presentava bastanti garanzie di sicurezza personale a causa della immediata vicinanza delle minacciose file jugoslave.

La rappresentanza internazionale che risiede a Klagenfurt e della quale fa parte il delegato italiano maggiore Trenti, ha dato parere favorevole alla richiesta della Dieta carinziana. Non sappiamo quale sarà l'accoglienza del nostro Governo ai desiderata dei commissari austriaci, ma è facile prevedere che esso vorrà deferire al Consiglio Supremo per le opportune deliberazioni.

Se l'Italia — per l'onere che l'occupazione le importerebbe — ed il Consiglio Supremo non accogliessero la domanda dei carinziani, si potrebbe trovare la soluzione del grave problema con obbligare gli jugoslavi ad andarsene dalla zona nella quale è imminente il plebiscito e dove la loro presenza costituisce letteralmente un pericolo.

Per le onoranze ai caduti in guerra

La riunione della Commissione Nazionale.

La Commissione nazionale per le onoranze ai caduti di guerra, si è radunata oggi presso la Direzione generale della Sanità pubblica, sotto la presidenza del generale Diaz, con l'intervento dell'on. Grassi, sottosegretario di Stato per l'Interno, in rappresentanza del Presidente del Consiglio.

Nel portare alla Commissione il saluto del Governo, l'on. Grassi ha ricordato quanto alto debba essere il culto di coloro che immolarono la giovinezza alla Patria; ha ricordato le voci che si elevano dai due rami del Parlamento e da tutto il paese affinchè sia data giusta sistemazione alle gravi questioni inerenti al servizio di polizia mortuaria nella zona di battaglia; ha accennato infine allo importantissimo problema della traslazione delle salme ai luoghi di origine, che appassiona così fortemente il sentimento familiare ed al quale si connettono grandi interessi di ordine materiale, di igiene e di economia; ed ha raccomandato che le proposte che verranno fatte, in questo campo, dalla Commissione non formino ragione alcuna di privilegio di classi e di categorie, come non vi fu privilegio quando la Patria chiese a tutti i suoi figli il sacrifizio per la sua salvezza.

Ha preso poi la parola il gen. Diaz, il quale ha detto di sentirsi onorato dell'incarico affidategli che è, in certo qual modo, la continuazione, la sanzione più nobile dell'opera prestata in guerra, l'omaggio doveroso a coloro che hanno assicurata alla Patria la grandezza avvenire. Il gen. Diaz si è dichiarato sicuro che l'Italia, come fu sempre alla avanguardia di ogni giusto provvedimento, sarà anche all'avanguardia di quanto nei paesi alleati e nemici potrà farsi a favore dei prodi caduti e che la Commissione saprà arrivare alle conclusioni che potranno più essere di conforto alle innumerevoli famiglie che piangono, le quali saranno contente di vedere i loro figli veramente onorati.

Ha preso poi la parola il direttore generale della Sanità pubblica, comm. Lutrario, il quale ha, anzitutto, ricordata l'opera insigne compiuta dagli organi militari e dalla società di Solferino e San Martino, per corrispondere al sentimento del paese assicurando ai caduti regolare sepoltura. Ha poi illustrato il modo come è proceduto il servizio durante la guerra e dopo l'armistizio, ed ha parlato diffusamente del nuovo modo con cui tale servizio sarà ordinato, cioè della costituzione di uffici speciali a cui sarà affidata la sistemazione di tutti i cimiteri di guerra nelle zone di competenza.

Tali uffici verranno ridotti gradualmente, fino a cessare del tutto quando avranno espletato il loro compito, e la cura permanente dei cimiteri di guerra verrà affidata alla Società di Solferino e S. Martino e agli altri enti all'uopo sorti in varie provincie.

Il comm. Lutrario ha poi esposto sommariamente tutti i problemi di cui dovrà occuparsi la Commissione, cioè: speciali provvidenze occorrenti per la sistemazione delle salme sparse nelle zone ancora inesplorate; norme da stabilire per la conservazione, per il riordinamento e per la manutenzione dei cimiteri di guerra e per la futura trasformazione in ossari di taluni di essi.

Il comm. Lutrario ha esposto inoltre tutte le questioni inerenti alla sistemazione dei cimiteri per i caduti italiani all'estero e per i caduti alleati in Italia, nonchè alla sepoltura dei soldati appartenenti agli eserciti nemici caduti in Italia, accennando per ogni singolo caso, a quanto si è fatto e a quanto resta ancora da fare.

Si è poi occupato particolarmente della gravissima questione del trasporto delle salme ai luoghi di origine, trasporto attualmente proibito in Inghilterra e in Francia e che reclama precipue cure e pronte risoluzioni.

Ha rivolto infine un saluto al capo del Governo, che segue con vigile premura i lavori della Commissione, nonchè al presidente Diaz e a tutta la Commissione, che saprà rendersi interprete dell'omaggio reverente dovuto dal Paese alla memoria dei nostri eroi.

In seguito il presidente Diaz ha letto l'ordine del giorno particolareggiato dei problemi che dovranno essere studiati dal Comitato esecutivo.

Il senatore Lanciani ha proposto che, oltre le questioni di indole materiale ed igienica affidate all'esame del Comitato, sia dato incarico a questo anche dello studio di un problema più elevato, quale quello delle vere e proprie onoranze che dovranno esser rese ai caduti.

A tale proposta si è associato il comm. Rava che, ricordando l'inno immortale nella storia della poesia e dell'arte sciolto dal Foscolo addolorato dell'abbandono dalla tomba del Parini, ha chiesto che l'opera della Commissione si completi con un fiore ideale di omaggio a coloro che fecero la grandezza della Patria. La proposta è stata accolta all'unanimità.

La Commissione inoltre si è occupata del nuovo ordinamento che dovrà avere il servizio di polizia mortuaria nelle zone di battaglia ed a questo proposito ha parlato il senatore Giusti del Giardino illustrando quale è stato e quale potrà essere il contributo della Società di Solferino e S. Martino da lui presieduta.

Prese così conoscenza degli importantissimi e delicati argomenti relativi alla materia, la Commissione, auspice il Presidente, ha stabilito che il Comitato esecutivo si riunirà entro il più breve termine, per fare su ogni problema concrete proposte le quali, esaminate poi dalla Commissione in seduta plenaria, saranno comunicate al Governo per le sue speciali provvidenze.

Alla Direzione dell'istruzione primaria

Il Ministero della pubblica istruzione comunica:

Poichè si è replicatamente parlato in questi giorni di una successione dell'on. comm. Antenore Cancellieri, nella direzione della istruzione primaria, sarà bene far noto che l'on. Cancellieri, riesaminato il suo caso e ritenendosi eleggibile, ha ritirato le dimissioni già presentate e rimane al suo posto.

Provvidenze contro la disoccupazione

Mutui e anticipazioni

Nelle sedute dei giorni scorsi il Comitato per i lavori contro la disoccupazione ha determinato i criteri di massima da seguire per la concessione dei mutui e delle anticipazioni di cui al Decreto-legge 28 novembre u. s., ed ha dato norme, di carattere pratico, ai Prefetti, agli Uffici del Genio Civile ed ai Sindaci, a fine di rendere semplice e spedita l'istruttoria delle domande, così che sia possibile l'immediato inizio dei lavori.

Il Comitato ha preso accordi col rappresentante del Ministero delle Terre liberate, perchè il Comitato residente a Treviso, di cui al D. L. 5 giugno u. s., possa sostituirsi, ove ne sia richiesto, agli enti locali nelle provincie danneggiate dalla guerra, nella esecuzione di lavori e nella riscossione di relativi mutui.

Ha inoltre stabilito norme perchè nell'eseguimento dei lavori straordinari contro la disoccupazione possa intervenire l'opera dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei Comuni il quale, in forza del decreto che lo costituisce, si propone d'integrare l'azione dei minori enti locali nella esecuzione di lavori di loro competenza.

Sono stati assegnati mutui sulle domande già presentate, per opere nelle provincie di Rovigo, Brescia, Piacenza, Macerata, Cuneo ed altre, per oltre dieci milioni.

Alcuni dei componenti il Comitato sono stati incaricati di recarsi in altre provincie, ove urgente si presenta il bisogno di mano d'opera e non sono state ancora presentate domande di mutui, per concretare programmi di lavori e agevolare la presentazione dei progetti e l'inizio delle opere.

Lo sciopero dei minatori sardi è stato composto

Dopo lunghe e laboriose trattative condotte presso il Ministero dell'industria, sotto la presidenza del ministro Ferraris, con l'intervento dell'on. Cavallera in rappresentanza della Federazione sardi, e dell'ing. Farmisani e dell'avv. Sorcinelli per gli industriali e per l'Associazione esercenti miniere sardo, è stata composta la grave vertenza che originò lo sciopero nel bacino minerario di Iglesias fin dal 1.o corrente.

Gli scioperanti erano circa 8000, ma la vertenza interessava quasi il doppio dei minatori.

Il Concordato è stato stabilito sulla base di un aumento sulle paghe globali del 25 0,0 nelle miniere metallifere e del 20 0,0 in quelle carbonifere, oltre il 5 0,0 in più agli operai metallurgici.

Seguono altre concessioni accessorie di minore importanza.

L'insegnamento agrario nelle normali

Una Commissione, composta dalle signore Margherita Armani, Agnese Celli, Enrichetta Chiaraviglio, Ester Lombardo, Cornelia Polesso ed Emilia Santillana, rappresentanti la Sezione Femminile della S. A. I. è stata ricevuta dal Ministro dell'Istruzione, on. Baccelli, al quale ha presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno:

« Date le condizioni alimentari gravissime in cui si trova tutta l'Europa e quindi anche l'Italia e la necessità universalmente sentita di intensificare la produzione agraria, la sezione femminile della Società degli Agricoltori Italiani deplora la minaccia della quasi soppressione dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali dopo la soppressione d'ogni insegnamento agricolo nelle scuole popolari rurali; fa osservare la contradizione di simile provvedimento con la generale e urgente necessità e richiesta di una intensificazione della produzione; ed invita il Ministro della P. I. a mantenere questo insegnamento e a renderlo più vivo e meglio rispondente ai suoi scopi pratici ».

Il Ministero ha ascoltato con interesse i voti espressigli perchè nella preparazione delle maestre specialmente rurali l'insegnamento dell'agraria assuma una importanza fondamentale, assicurando la Commissione che ne terrà conto nello studio della riforma della scuola normale.

L'esenzione doganale per la carta da giornali

E' in corso di pubblicazione un decreto reale con cui si provvede a prorogare di tre mesi sino al 31 marzo 1920, la disposizione giusta la quale la carta bianca in rotoli, destinata alla stampa di giornali, è ammessa all'importazione dall'estero in esenzione da dazio doganale.

Un'efferata aggressione presso Imola

BOLOGNA, 27. — L'altra notte nei pressi di Mordano il signor Ezio Dalfiume veniva aggredito lungo un viottolo dal bracciante Vito Ricci e colpito al capo da un colpo violento di scure. Le condizioni della vittima sono gravissime, mentre l'omicida è tuttora latitante. Il fatto può essere così ricostruito. Il Ricci aveva premeditato e studiato in ogni suo particolare il delitto; offrì al Dalfiume una partita di granoturco a patto che l'acquisto e il pagamento fossero fatti nel massimo segreto, trattandosi di merce sottratta alla requisizione; a tal uopo lo aveva pregato di trovarsi col denaro in tasca la sera del 23 presso Mordano. Il Dalfiume accondiscese e all'ora fissata s'incontrò col Ricci col quale prese una strada secondaria per portarsi alla casa del presunto venditore. Nel tragitto, in piena campagna, il Ricci a un tratto colpì il Dalfiume. Questi tuttavia, grondante sangue, riuscì a sfuggire ad altri colpi e trovò soccorso da alcuni contadini, mentre l'aggressore fuggiva.

Un orrendo parricidio

SAN REMO, 28. — Nel comune di Piani Vallecrosia, il contadino Lamberti Francesco, di 34 anni, reduce dal servizio militare, stanotte uccideva, sorprendendolo nel sonno, il padre ottantenne, recidendogli con un rasoio, metà del collo. Arrestato, confessò il delitto.

Pare che il Lamberti abbia agito in un momento di alienazione mentale.

Il governatore della Libia a Perugia

PERUGIA, 29. — Il governatore della Libia, gr. uff. Metzinger, si è trattenuto brevemente a Perugia, per una visita ai suoi nepoti ed alla vedova di suo fratello colonnello nel 51.o regg. fanteria, morto eroicamente alla fronte.

Porti nel bacino del Mediterraneo infestati dalla peste

PARIGI, 28.

Intervistato dal *Matin* intorno alle voci relative ad una recrudescenza della peste nel bacino del Mediterraneo, il dottor Dujardin Beaumetz, direttore dell'Istituto Pasteur (servizio peste) ha confermato l'esistenza di numerosi casi in parecchi porti del Mediterraneo, e specialmente in Siria, Salonicco, Alessandria e Costantinopoli, ove sono state prese energiche misure.

Cose di Germania

Gotha entra nella Costituzione

ZURIGO, 29.

Lo staterello di Gotha rientra nella costituzione. La costruzione tedesca esclude dall'appartenenza all'Impero quegli Stati e governi che non siano a base democratica. La Baviera e il Brunswick, durante il tentativo del sistema dei consigli, rimasero fuori dell'Impero, che intervenne poi contro di essi come si sa. Ora rimaneva solo Gotha dove, avendo gli indipendenti la maggioranza, era stato tentato ed attuato un sistema misto. Mentre la costituzione dell'Impero riconosce nello Stato solo i governi che abbiano la fiducia del Parlamento, la costituzione di Gotha stabiliva che il governo del piccolo Stato abbisognasse della fiducia del Parlamento e di quella del Consiglio degli operai. Ora sotto la pressione del governo centrale, minacciando i democratici locali di rifiutare la loro collaborazione, Gotha rinuncia a questo residuo sovietista, e si dà una costituzione conforme alle norme generali.

Secondo la *Freiheit* tra i reduci dell'avventura baltica corre l'idea di costituire un esercito hindemburghiano In Slesia si fanno già gli arruolamenti. A Memel gli uomini della divisione di ferro colà giunti fecero nei caffè e nei ristoranti intonare gli inni patriottici costringendo gli avventori ad alzarsi e battendo chi non obbediva.

La nuova legislazione tributaria

I giornali tedeschi si preoccupano delle dichiarazioni che lord Cecil fece a Manchester sulla nuova legislazione tributaria tedesca, che sembra provare la volontà della Germania di adempiere ai suoi obblighi verso gli alleati. Tale legislazione tributaria — avrebbe soggiunto Cecil — rende tecnicamente possibile di porre mano sul patrimonio tedesco. I giornali domandano che cosa ne dica Erzberger, il quale aveva assicurato che l'Intesa non toccherebbe i proventi delle nuove imposte e le cessioni patrimoniali.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 29. — Proveniente da New York e le Azzorre, è passato da questo porto il celere postale *Dante Alighieri* della Transatlantica Italiana diretto a Napoli e Genova.

Bollettino meteorico

del 29 dicembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	761,8	cop.	—	13.0	4.0
Torino	64.9	cop.	—	6.0	— 2.0
Milano			—		
Genova	59.1	cop.	agitato	11.0	4.0
Venezia	60.8	½ cop.	calmo	4.0	0.0
Firenze	59.9	cop.	—	10.0	5.0
Ancona	60.5	sereno	leg. m.	13.0	4.0
Brindisi	61.7	sereno	leg. m.	15.0	7.0
Civitav.	60.7	cop.	mosso	14.0	6.0
Napoli	62.8	½ cop.	calmo	13.0	10.0
Cagliari	62.6	½ cop.	mosso	15.0	6.0
Palermo	63.9	sereno	calmo	19.0	6.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengiglia, gerente responsabile.

Le famiglie CONTARDO e CECCARELLI sentitamente ringraziano le Autorità, le Società, gli Istituti, le Associazioni, gli Amici e tutte le persone che tanto a Roma quanto a Civitavecchia hanno partecipato con sì grande affetto alla cerimonia di estremo omaggio alla salma del compianto,

Avv. Cav. Uff. ARMANDO CONTARDO

Roma, 28 dicembre, 1919.

Pompe Fun. A. Bousquet - Via S. Vincenzo 1-3

La consorte CARLOTTINA MAZZUOLI, i figli OSVALDO e MARIA, il fratello GIOVANNI, i cognati canonico don Oreste Bassani e GINO CAPPELLI, le cognate PAOLINA NEVI e ROSINA CAPPELLI e l'intera famiglia FRANCHI partecipano con profondo dolore la morte del loro amatissimo,

Orlando Novi

della Ditta Francesco Franchi

avvenuta il 25 corr. ad ore 22 dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Cecina, 26 dicembre 1919.